L'udienza di stamane al processo di Venezia

(Segue dalla 1ª pagina)

nella fotografia che vi fu poi mostrata era un'altra?

Duca — Come personale.

Giudice Alborghetti — Come era quella della macchina?

Duca — Era magra.

Presidente — La ragazza l'avete vista davanti o di spalle?

Duca — Di spalle.

Presidente — Questo fidanzato è venuto con altre persone? In auto?

Duca — Sì.

Presidente — Che macchina era?

Duca — Eh, io non posso dire.

Presidente — Avete detto che la prima macchina, quella della coppia, era una «giardinetta».

Duca — Quella sì; quella era una «giardinetta» e lo so. Bianca.

Presidente — Bianca?

Duca — Sì, di legno.

Presidente — E la seconda macchina, quella del fidanzato, non avete visto com'era?

Duca — E' venuto lì; poi s'è messo a discorrere col Trifelli e io me ne andai. Non mi ricordo che macchina era. Io me ne sono andato per non sentire gli affari dell'altro.

Presidente — Il fidanzato dice che siete stati voi ad indirizzarlo alla Capocotta.

Duca — Non mi ricordo se ho detto di andare alla Capocotta.

Presidente — Voi in istruttoria avete dichiarato che la ragazza della macchina era più piccola e più bassa di lei. Trifelli non vi ha raccontato che la ragazza, quando è scesa di macchina, ha perduto [illegible] e che lui ha messo il piede sopra alla banconota?

Duca — Non mi ha detto niente.

Finita la sua deposizione, Francesco Duca si alza e si ripara soddisfatto nell'emiciclo davanti al Tribunale; il suo sguardo abbraccia l'intera aula. Egli ha avvertito che la propria testimonianza è stata seguita con molto interesse e se ne compiace profondamente, gli occhi gli sfavillano di una mansueta e grezza gioia.

Ma è decisiva la deposizione del Duca? Purtroppo, assai meno di quanto sembrava in principio, poiché l'incertezza del giorno, l'incertezza del riconoscimento dell'uomo e della donna che scesero dalla «giardinetta» lasciano ondeggiare nelle nebbie qualsiasi nuovo [illegible] sull'episodio.

Entra poi nell'emiciclo, affannata, truccata, curva la gola, la trepidante moglie di Venanzio De Felice, uno dei guardiani di Capocotta. La teste, Irma Mangiapelo in De Felice, era stata lungamente interrogata dal dottor Sepe, senza per altro che si fosse riusciti a strapparle di bocca ciò che da lei si attendeva, [illegible] che farsi dire che ha visto Piero Piccioni e Wilma Montesi.

Segnata, agitatissima, la Mangiapelo stamane sembra angosciarsi particolarmente al ricordo degli interrogatori che subì e del confronto con Anna Maria Caglio. Il codice le consentirebbe di non presentarsi come testimone, poiché congiunta stretta di un imputato, Venanzio De Felice, accusato di falsa testimonianza. Ma al privilegio concesso dalla legge la signora Mangiapelo De Felice rinuncia con appassionato vigore.

Nel banco degli accusati, a tre seggiole di distanza dal suo «principale» Ugo Montagna, siede il marito, Venanzio De Felice, che [illegible] la mano sulla fronte [illegible] giudici.

Presidente — Voi siete Irma Mangiapelo. Volete fare da testimone?

Mangiapelo — Sì.

Presidente — Guardate che dovete dire la verità.

Mangiapelo — Certamente.

Avv. Vassalli (difensore di Montagna) — Vorrei fare presente, a questo punto, anche se spiacevole, una circostanza che può riguardare l'ordine dell'udienza. Ci sono due testimoni, più volte sentiti nell'istruttoria e dal Pubblico Ministero. Per ora è stata chiesta soltanto la lettura delle loro deposizioni, ma potrebbero anche diventare testi, io penso, su circostanze concernenti sia il De Felice, sia la signora Mangiapelo De Felice. Si tratta di due giornalisti, Paolo Pardo e Antonio Perria, già citati come testi su fatti strettamente concernenti la attività che essi hanno svolto e che noi ci asteniamo dal qualificare. Penso che in un processo come questo, [illegible] di tanta parte, sia un dovere di far rilevare questa situazione. I due giornalisti hanno finora seguito tutto il processo e ignoro se siano presenti questa mattina (I giornalisti Pardo e Perria sono presenti e alzano la mano verso il Presidente).

Presidente — Per ora non riteniamo di citarli come testi. (Rivolgendosi alla Mangiapelo) Non è la prima volta che venite interrogata. Da chi lo siete stata in passato?

Mangiapelo — Dal maggiore Zinza.

Presidente — Vi ricordate che cosa vi ha domandato? E che cosa avete risposto?

Mangiapelo — Ma non sono scritte lì le mie risposte? Ma le legga, Presidente, perché sono passati parecchi anni.

Presidente — Vi hanno domandato se siete andata a vedere il cadavere?

Mangiapelo — Sì.

Presidente — Da chi avete saputo del cadavere?

Mangiapelo — Da Trifelli. La mattina dell'11 il giorno 10 mi ero recata a Decima dal dottore, e quando sono tornata a casa c'era Trifelli che lavorava lungo la strada da Ostia a Tor Vaianica.

Presidente — Il giorno 10?

Mangiapelo — Non ricordo se fosse il 10. Io stavo presso il cancello, dietro la mia casetta, e il giorno in cui sono andata a Decima dal dottore, verso le 3 o le 4, [illegible] e ha detto che si era fermata una macchinetta dove c'era una ragazza bruna con un giovane biondo e alto. E a quella che era in macchina, dalla borsetta sono cadute 50 lire, lui le ha raccolte, e se l'è prese.

Presidente — E' stato il giorno 10?

Mangiapelo — Sì, il giorno 10 è stato, perché quel giorno mi sono recata a Decima, e per questo lo ricordo.

Presidente — Voi avete sempre detto che siete andata l'11 dal dottore.

Mangiapelo — Il giorno 10 o 11, io non lo ricordo questo.

L'affermazione suscita un mormorio nel pubblico, che il Presidente tronca immediatamente.

Mangiapelo — Il giorno dopo il Trifelli mi raccontò: «Vi ricordate della ragazza a cui erano cadute le 50 lire?». E io: «Sì». E lui ha detto che era la ragazza morta a Tor Vaianica, e ha detto che l'aveva riconosciuta perché aveva i capelli lunghi sulle spalle.

Presidente — E da altro?

Mangiapelo — Ed anche dal giaccone che era abbottonato al collo. Questo, signor Presidente, l'ho detto anche al dott. Sepe e al signor Scardia. Il Presidente Sepe non me lo ha mai voluto lasciar dire queste cose. Perché lui mi faceva intimidire che dovevo dichiarare che in quella famosa macchina c'era Piccioni con Wilma. Ed io ho detto che non [illegible] queste cose era meglio che lui mi desse una «pistolata», perché io non lo dirò mai. Voleva che dicessi che Wilma era con Piccioni.

Presidente — Voi non lo avete detto?

Avv. Lupis — Dica che gliele voleva far dire, ma lei non lo ha detto.

Mangiapelo (concitata) — Io non sapevo chi era dentro la macchina.

Presidente — Ma perché vi agitate tanto?

Mangiapelo — Ma avete un [illegible].

Presidente — A che distanza si è fermata la macchina?

Mangiapelo — Ho visto una macchina che arrivava, la distanza non ricordo, e non ho visto chi era dentro.

Presidente — Nessuno vi vuole fare dire ciò che non era nell'auto. A che distanza eravate voi dalla macchina?

Mangiapelo — Non saprei dirlo. Ero a casa. La macchina si è fermata lontana da casa mia. A una distanza che non saprei precisare.

Presidente — Che strada faceva questa macchina?

Mangiapelo — Veniva dalla Capocotta ed è rimasta lì, a [illegible]. Si è fermata prima della mia casa.

Lo stato d'animo della Mangiapelo è ben visibile: [illegible] un suo moto istintivo: quando pronuncia il nome di Sepe, la teste scatta per un attimo in piedi come avesse pronunciato il nome di un potente nemico. Poi si [illegible] e continua il suo affannato racconto.

Presidente — Lei ha veduto la giovane che aveva i capelli neri, lunghi? E che colore aveva il giubbotto? Lo ricorda?

Mangiapelo — Ricordo che la giovane aveva i capelli neri, lunghi, ma il colore del giubbotto non lo ricordo. Ci era accanto un giovane biondo.

Presidente — Un giovane alto? biondo?

Mangiapelo — Sì, signor Presidente, biondo e alto.

Presidente — Dunque: il giovane alto, biondo; lei i capelli neri...?

Mangiapelo — Sì, signor Presidente, l'ho detto questo.

Presidente — Ma Trifelli, qualche giorno dopo, non vi raccontò che quella della ragazza che era venuta da Roma in macchina [illegible] ritrovata sulla spiaggia?

Mangiapelo — No.

Presidente — Siete stata interrogata una prima volta da un Ufficiale dei carabinieri?

Mangiapelo — Sì, signor Presidente.

Presidente — Avete conosciuto la Caglio a Capocotta?

Mangiapelo — Sì, e l'ho vista sempre in compagnia di Montagna.

Presidente — Vi siete rivolta qualche volta a parlare con lei?

Mangiapelo — Non le ho mai parlato. Ho sentito la sua voce soltanto quando mi rispondeva «buon giorno» e «buona sera».

Presidente — La Caglio non vi ha mai parlato del cadavere?

Mangiapelo — Mai nessun discorso ho fatto con la Caglio. Ebbi soltanto più volte ad incontrarla, ma non le ho parlato.

Presidente — Negate dunque questa circostanza?

Mangiapelo (con energia) — Non è vero, non le ho mai parlato.

Presidente — Ripeto: «Nego questa circostanza».

Mangiapelo — Non è vero, ripeto, nego questa circostanza.

Presidente — Sentite ora questa domanda precisa che vi faccio: la signorina Anna Maria Caglio non vi ha mai parlato del cadavere? Non vi ha mai intrattenuta sull'argomento?

Mangiapelo — Ho già risposto di no.

Presidente — Dunque, confermate?

Mangiapelo — Io non ho mai parlato del cadavere, non ho mai parlato con la Caglio, non ho mai parlato con nessuno del cadavere.

Giudice Alborghetti — Sono stati fatti dei confronti davanti al presidente Sepe?

Mangiapelo — Non ho mai parlato con Sepe della Caglio.

Presidente — L'11 aprile siete andata con vostro marito dal medico per farvi visitare?

Mangiapelo — Sì.

Giudice Alborghetti — Avete incontrato la Bortolacci per strada? E vi ha parlato del rinvenimento del cadavere?

Mangiapelo — Sì, mi ha parlato del cadavere.

Presidente — Che cosa vi ha detto la Bortolacci?

Mangiapelo — Non ricordo esattamente.

Presidente — E del rinvenimento del cadavere chi vi ha parlato prima?

Mangiapelo — Prima Trifelli e poi Nilde Bortolacci.

Presidente — Ricordate l'ora?

Mangiapelo — Non ricordo affatto l'ora, ero malata e poi con loro non parlai la stessa giornata che ritornavo dalle iniezioni fatte a Pomezia, ma nei giorni seguenti.

Giud. Alborghetti — Avete visto il Montagna quando venne rinvenuto il cadavere?

Mangiapelo — Quella mattina Montagna cacciava a Tomboleto. Mio marito gli chiese il permesso di accompagnarmi a Decima, Montagna gli disse: «Sì, accompagnala pure».

Presidente — Circa il rinvenimento del cadavere voi, in istruttoria, avete detto: «Lo appresi da persone del vicinato di cui non ricordo il nome». Oggi dite che la prima persona che ve ne ha parlato è stato Trifelli.

Mangiapelo — Ma io avevo male, stavo per fare una creatura...

Presidente — In merito alle circostanze di cui ai precedenti interrogatori, voi avete detto, alludendo a vostro marito: «Disgraziato, glielo avevo detto di non parlare; quella era Wilma Montesi». Lo avete detto o no questo all'avvocato Morra, difensore di vostro marito?

Mangiapelo — Non ricordo di averlo detto all'avv. Morra. Come ho fatto a dire questo? Forse volevo dire un'altra cosa, parlando del Trifelli.

Presidente — Ma Trifelli non c'entra.

Mangiapelo — Ma io, signor Presidente, in quei giorni avevo il marito in galera, io stavo per fare un figlio, avevo abbastanza miseria attorno, mi sentivo tanto [illegible] come mi sento oggi. Come volete che facessi attenzione a quello che dicevo?

Avv. Morra (difensore del De Felice) — Ricorda la teste se in un pomeriggio dei primi di settembre del 1954 andò a interrogarla a Latina il presidente Sepe e se le disse: «E' venuto da me l'avv. Morra, difensore di suo marito, il quale mi ha riferito che lei ha affermato di aver visto più volte a Capocotta Wilma Montesi con Piero Piccioni»?

P. M. — Mi oppongo alla domanda.

Giud. Alborghetti — Avete mai visto Piero Piccioni?

Mangiapelo — Non lo conosco affatto.

Presidente — Non è vero che avete detto al Lilli di aver visto il cadavere?

Mangiapelo — No.

Presidente — ...di aver esaminato le fattezze di lei...

Mangiapelo — Non è vero.

Presidente — Avete avuto anche un confronto con il Trifelli e gli avete contestato quanto diceva?

Mangiapelo — Sì.

Irma Mangiapelo, moglie del guardiano di Capocotta De Felice, ha deposto stamattina

Presidente — Il Trifelli ha negato.

Mangiapelo — Lo chiami, signor Presidente.

Giudice Alborghetti — Chi aveva le chiavi del cancello sulla litoranea?

Mangiapelo — Lilli.

Giudice Alborghetti — C'erano cancelli sulla litoranea vicino a casa vostra?

Mangiapelo — Le chiavi ce le aveva Lilli.

Avv. Piazzolla — Il giorno in cui vide la macchina, passarono dei carabinieri a cavallo nei pressi dell'abitazione?

Mangiapelo — Non ho visto.

Avv. Piazzolla — Era una bella giornata quella in cui passò la macchina? Pioveva?

Mangiapelo — Non ricordo.

Avv. Vassalli — Ricorda la teste di aver visto altre donne nella tenuta di Capocotta all'infuori della signorina Caglio?

Mangiapelo — Nessuna, soltanto la Caglio accompagnata da Montagna.

Avv. Vassalli — Dette mai ospitalità a coppie per convegni intimi nella casetta a mare del marito?

Mangiapelo — Quando pioveva si ricoveravano.

Presidente — Non è mai stato a cena a casa vostra Montagna?

Mangiapelo — No.

Presidente — La casetta di quanti locali si compone?

Mangiapelo — Quattro, più la cucina. Due per noi e due per uno della caccia.

Presidente — In una stanza c'è una branda?

Mangiapelo — Una brandina che non era usabile.

Il Presidente sta per licenziare momentaneamente la teste quando la Mangiapelo esclama: Io mi sento male perché ho la tiroide, me ne vado a casa, signor Presidente.

Presidente — Ma voi non ve ne potete andare.

Poiché la teste insiste nel voler lasciare Venezia, il Presidente l'ammonisce che diversamente dovrebbe provvedere e le fa presente che domattina deve ritornare in Tribunale, dove ha in programma per lei alcuni confronti diretti, con Tullio Zingarini e con Silvano Trifelli che in alcuni punti discordano sostanzialmente con lei.

Dovrebbe a questo punto essere introdotto un teste-chiave della causa, il legnaiolo Silvano Trifelli che vide il passaggio di una vettura per il viale degli Elci, nella Capocotta, e distintamente osservò la coppia che vi era a bordo. Ma la deposizione del Trifelli è legata a quella dell'altro teste importantissimo ai fini dell'accusa, Tullio Zingarini che oggi si è dato ammalato e ha annunciato la sua venuta per domani.

Questo Zingarini si prevede darà occasione ad una grossa battaglia poiché egli narra cose in netto contrasto con il Trifelli. Mentre il Trifelli descrive biondo e slanciato lo sconosciuto visitatore di Capocotta in quel pomeriggio di aprile, lo Zingarini in istruttoria dichiarò: «A me il Trifelli, narrando l'arrivo della macchina con la coppia, disse che il giovane era distinto, bruno e [illegible], d'aspetto più anziano della ragazza. Costei era bruna e bella, e si trattava della ragazza di cui egli, Trifelli, aveva visto il cadavere sulla spiaggia».

Nel maggio '54 lo Zingarini mostrò a Trifelli varie fotografie, e in una di esse egli riconobbe Piero Piccioni come il giovanotto della macchina; ma questo episodio è dai difensori interpretato come una delle «trovate» del maggiore Zinza e del presidente Sepe intese a trovare una prova della colpevolezza di Piccioni.

Che parte ebbe lo Zingarini nell'istruttoria? Importantissima, a quanto sembra. I difensori hanno già lumeggiato alcune circostanze: in casa Zingarini, il maggiore Zinza convocava i testi della zona prima della loro convocazione davanti al presidente Sepe.

E chi è lo Zingarini? E' un benestante dal passato nebbioso: gran cacciatore e pioniere di Tor Vaianica. Il suo arrivo a Venezia è stato preceduto da una notizia diffusasi oggi in aula: lo Zingarini ha sporto querela contro un giornale romano che ha richiamato alcuni suoi precedenti penali.

Ma perché oggi non è venuto? Teme forse di incontrarsi con il Trifelli, il quale già lo smentì recisamente davanti al dott. Sepe quando i due furono messi a confronto? I difensori pensano che le cose stiano proprio così e che la malattia dello Zingarini sia molto diplomatica. Perciò, mentre il Tribunale si accinge a introdurre in aula il teste Silvano Trifelli, i difensori avanzano per bocca di Delitala le loro riserve.

Avv. Delitala — Signor Presidente, penso che non sia senza significato che lei abbia disposto la citazione di Zingarini e Trifelli per la medesima udienza. Sono due testimoni che devono essere sentiti in un unico contesto, uno dietro l'altro. Zingarini ha annunciato il suo arrivo per domani. Noi pensiamo che non nuoccia al processo se anche Trifelli venga sentito domani, in modo che i due testi depongano senza aver letto attraverso il resoconto stenografico quello che l'altro teste ha dichiarato.

Presidente — Non possiamo perdere tempo.

Avv. Delitala — Sono due testi che non possiamo sentire distintamente. Ci sembra una necessità.

Pubblico Ministero — Mi oppongo. Zingarini e Trifelli già da tempo hanno deposto.

Avv. Delitala — Non sono le contestazioni che noi faremo e le domande che farà il Tribunale. Se dobbiamo fare il processo sull'istruttoria scritta, il suo argomento è valido; se dobbiamo fare il processo in udienza, non lo è. E' a questi testi che abbiamo il diritto di rivolgere delle domande.

Pubblico Ministero — Penso che si possa anche proseguire l'interrogatorio del Trifelli, dato che le sue dichiarazioni sono già da molto tempo a verbale. Per queste considerazioni ritengo di non poter aderire alla richiesta della Difesa. Deciderà il Tribunale se ritiene di poter rinviare a domani.

Avv. Augenti — Sia chiaro che noi facciamo un incidente formale.

Presidente — Quello che ci preoccupa sono le varie contestazioni...

Avv. Delitala — Non sappiamo la risposta che questi testimoni daranno alle domande che faremo.

Presidente — E' solo per ragione di tempo. Potreste aspettare a fare le vostre contestazioni.

Avv. Delitala — Se ci si limita alla lettura di quello che è stato detto in istruttoria, non vale la pena. Bisognerà sentirli uno dietro l'altro e in modo che l'uno non senta quello che dice l'altro.

Avv. Carnelutti — E' prescritto dalla legge.

Presidente — Le conseguenze che ne possono derivare sono comprensibili: Zingarini, purtroppo oggi è mancato.

Avv. Carnelutti — E' evidente la ragione per la quale Zingarini non è venuto. E' chiaro: si tratta di una frode alla legge. Attraverso i giornali viene a sapere quello che hanno detto gli altri.

Avv. Delitala — Signor Presidente, lavoriamo un po' meno oggi e un po' più domani.

P. M. — Allora faremo doppio orario.

Sono le dieci e mezzo circa e il Tribunale si ritira per decidere in merito alla richiesta di rinvio di audizione del teste Trifelli. Alle 11 il Tribunale rientra in aula e il dott. Tiberi annuncia che, in merito all'istanza dell'avv. Delitala di interrogare nella stessa udienza il teste Trifelli con l'altro teste Zingarini, il Tribunale ha accolto la richiesta e quindi rinvia il dibattimento alle 9,30 di domani giovedì.

Avv. Lupis — E' opportuno un accompagnamento dello Zingarini?

Avv. Delitala — Se non verrà lo Zingarini sarà il P. M. a chiedere l'accompagnamento.

Domani, dunque, oltre che al mattino avremo udienza anche al pomeriggio, con inizio alle 15,30.

Le impressioni dell'udienza di stamane sono assai contrastanti. Da un lato ha causato grande meraviglia la dichiarazione della Parte Civile, letta dall'avv. Fredas e non improvvisata quindi, ma meditata e certo approvata dai Montesi. Ci si domanda in che consista il proclamato ripudio della «tesi pediluviale» e soprattutto l'avvenuto esplicito all'ipotesi criminosa, se nessuno dei Montesi ha mai detto nulla di indicativo e chiaro a questo proposito. Può darsi, questa è un'ipotesi di alcuni difensori, che il patrono abbia inteso richiamare l'attenzione del Tribunale sull'imminente deposizione del bovaro Francesco Duca. L'accenno alla «giardinetta» era troppo prezioso per chi è alla ricerca d'una verità diversa da quella ipotizzata sin qui in sede ufficiale. Quella «giardinetta» con una coppia a bordo, vagante per Tor Vaianica e Capocotta uno o due giorni prima del ritrovamento di Wilma morta sulla spiaggia, non può non far venire in mente la «giardinetta» dello zio scapolo e bellimbusto di Wilma, verso il quale i Montesi si sono rivolti con tanta acredine nelle loro deposizioni qui a Venezia.

Tuttavia gli umori di Carnelutti e di Delitala stamane non erano sereni: è sembrato ad essi che la presenza in città dei delegati al congresso socialista, con l'apparato di giornalismo politico che li accompagna, sia presagio d'una acuta ripresa «colpevolistica» nell'opinione pubblica. La polemica contro il partito di maggioranza, ancorché si svolga vicino al Tribunale e non già nell'aula, potrebbe riaccendere un clima fortemente accusatorio nei confronti degli imputati e quindi — questo è il timore dei difensori — intorbidare le acque serene della Laguna e le idee dei testimoni.

Piero Piccioni ed Ugo Montagna, ai quali è stato chiesto se non condividano gli stessi timori dei loro patroni, hanno scrollato le spalle.

Gigi Ghirotti

Sequestrata la villa del musicista Xavier Cugat

LOS ANGELES, merc. sera.

Il popolare direttore d'orchestra Xavier Cugat si è vista sequestrare la sua lussuosa villa di Brentwood in seguito ad una azione giudiziaria intentatagli dalla prima moglie, la trentenne Carmen Castilla.

La Castilla, che divorziò da Cugat nel 1944, ha voluto garantirsi il pagamento di un debito di 36 mila dollari che l'ex marito avrebbe verso di lei. Cugat — che ha ora 56 anni ed è sposato con la cantante Abbe Lane — ha ammesso che la Castilla può avere dei crediti nei suoi confronti, per la corresponsione degli alimenti, ma sostiene di non dovere più di 17 mila dollari.

Tre subacquei trovano un tesoro sommerso

MELBOURNE, mercoledì sera.

Tre «subacquei» di Mount Gambier, una località dell'Australia meridionale, hanno scoperto un tesoro sommerso in una nave colata a picco nello scorso secolo, al largo della costa meridionale del continente, con un carico di rame del valore stimato di circa 30 milioni di lire.

I tre sportivi hanno fatto la scoperta basandosi sulla lettura della cronaca di un naufragio, quello del piroscafo «Admella» avvenuto nel 1859 durante una tempesta. Nel sinistro persero allora la vita 113 persone.

La Roma-Milano interrotta per due ore

Bologna, mercoledì sera.

Stamane il direttissimo 80 Roma-Milano è giunto alla nostra stazione con oltre due ore di ritardo, in seguito ad un incidente verificatosi sotto la galleria di Vernio. E' accaduto che verso le 5,30 un cavo della linea aerea si è allentato causa lo sfilamento del collare di contrappesatura: il convoglio, giunto poco dopo a notevole velocità, ha investito in pieno la linea fuori sagoma strappando i fili col pantografo del locomotore. L'incidente per fortuna non ha provocato danni né al personale ferroviario, né ai viaggiatori.

La linea è rimasta interrotta per oltre due ore. Gravi ritardi hanno subito per conseguenza anche i treni operai. Verso le 8 la circolazione sulla direttissima era già tornata normale.

Improvviso risveglio del vulcano

Colonne di fumo e cenere da due crateri dell'Etna

La cresta del cono centrale si è sbriciolata riversandosi nell'interno della voragine - Violente esplosioni avvertite in molti paesi vicini

CATANIA, merc. sera.

L'Etna si è improvvisamente risvegliato. Dal tardo pomeriggio di ieri, infatti, due dei suoi maggiori crateri — il cratere centrale e quello di nord-est — vomitano altissime colonne di fumo ora nero ed ora grigiastro. Al fumo, nel cratere di nord-est, si alternano continui e fittissimi lanci di cenere. La parte settentrionale del vulcano ne è abbondantemente ricoperta e la neve quasi non si vede più da Catania malgrado la luminosità della giornata.

Secondo quanto è stato possibile accertare questa mattina, da Serra la Nave, sarebbe stato osservato un fenomeno non frequente nella storia delle eruzioni dell'Etna: una rilevante porzione della cresta del cratere centrale si è improvvisamente sbriciolata, riversandosi con grande fragore nell'interno della voragine. Il fatto viene messo in relazione con l'ultima eruzione dell'Etna, allorché il cratere centrale in seguito all'[illegible] massa di lava eruttata innalzò la «bocca» di circa settanta metri.

Violente esplosioni sono state avvertite in diversi paesi dell'Etna durante la notte e fino a stamane.

Ieri sera, a tarda ora, le guide dell'Etna, Barbagallo e Carbonaro, sono partite per controllare da vicino la situazione. Sul posto si è anche recato il dott. Cocuzza, dell'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania. Però, quali che siano i rilievi che essi potranno fare, la nuova attività dell'Etna almeno per ora non desta alcuna preoccupazione.

Pauroso infortunio d'un operaio sul lavoro

Biella, mercoledì sera.

L'operaio trentacinquenne Franco Valmacchino, occupato presso un magazzino di prodotti tessili situato in città, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni in seguito ad una paurosa caduta: egli si trovava in cima ad un cumulo di balle di lana allorché veniva colto da capogiro e precipitava dall'altezza di circa quattro metri riportando serie lesioni.

Tre fratellini salvati nell'abbaino in fiamme

I genitori erano assenti

Milano, mercoledì sera.

Momenti drammatici sono stati vissuti da tre ragazzi rimasti prigionieri in un abbaino di via Mantova 17 in preda alle fiamme.

L'incendio si è sviluppato durante l'assenza dei genitori Giuseppe e Luigia Cavarano, e i tre loro figli — Augusta di 7 anni, Luciano di 5 e Giovanni di 2 — senza il tempestivo e coraggioso intervento di alcuni coinquilini sarebbero certamente periti. Alle loro disperate invocazioni di aiuto accorrevano fortunatamente alcuni abitanti dello stabile che, abbattuta la porta del piccolo appartamento dei Cavarano, ricavato nel sottotetto, sottraevano in tempo alle fiamme i tre ragazzi, troppo impauriti per aver la forza di fuggire da soli. I pompieri, nel frattempo accorsi sul posto, provvedevano a spegnere l'incendio prima che si propagasse ai sottostanti piani.

Spiccioli

L'aritmomanzia era l'esplorazione del futuro attraverso i numeri. «I guerrieri non combattevano e i poeti non si sfidavano se pria non esaminavano il numero delle lettere dell'avversario. Soggiaceva a gravi disastri colui che a ciò non poneva attentamente consiglio. L'infelice *Patroclo* morì per *ettorte* mano, solamente per non aver riflettuto al numero delle lettere del suo nemico, ed *Achille* restò vincitore di *Ettore* per aver saputo conoscere il valore del suo nome...». (*Lessicomanzia* dell'abate Fila. Bianco, 1845). Il valore del nome si scopre sommando i numeri delle sue lettere, secondo l'alfabeto ebraico. Nel tredicesimo capitolo dell'*Apocalisse*, l'anticristo è preannunciato come portante il n. 666. Ciò indusse Ireneo a dargli il nome di Teitan, gigante, perché:

T = 300
E = 5
I = 10
T = 300
A = 1
N = 50
Totale 666

Non altrimenti hanno calcolato inventori diabolica la *roulette* perché a sommare tutt'e 36 i numeri che la compongono vien fuori 666. Veramente, i numeri sono 37 per via dello zero. Basta avere la precauzione di metterlo prima, anziché dopo o nell'interno.

* *

Nel 1871 Roma fu inondata dalle acque del Tevere e, a Torino, il settimanale umoristico *Pasquino* s'indignò assai perché a Roma dicevano: «Non v'è più che pianti, poltiglia e piemontesi». Ma, ritorcendo che la malignità derivava da «preti, piagnoni, papaveri d'una volta», ebbe pace.

* *

«Io sono vivace. Io ho un marito, Jean de Baroncelli, critico cinematografico, due figlie, Caterina 10 anni, Carolina 4 anni, quanto dire che non mi mancano le occasioni per avere i nervi a fior di pelle come le altre donne. Tuttavia lodano il mio carattere uguale. Possiedo le mie ricette: quando mi sento irritata scappo tutta sola, ozio per le vetrine dei negozi, guardo scorrere la Senna, dimenticando rapidamente il mio umore tetro. Ho anche due dischi-miracolo che mi restituiscono la gaiezza e l'ottimismo, se li ho perduti: uno è di Mozart, l'altro è di Lulli. Se sopraffatta dalla stanchezza, mi chiudo nel buio, i piedi leggermente sollevati nei confronti della testa, un po' di cotone alle orecchie per non udire nulla». (*Sophie Desmarets*, attrice).

* *

La Birmania è retta dalla formula socialista del Pyidawtha, ossia Stato Benevolente. Il suo ideatore fu il giovane U Nu (U significa a piacere *Signore* o *Zio*). La benevolenza dello Stato si spinge fino ad autorizzare i suoi impiegati a lasciare i loro uffici prima dell'ora, purché essi dedichino alla contemplazione il tempo così perduto. Come da noi, or non è molto, tutto era «fascista», così in Birmania tutto è «benevolente». Si vende latte «benevolente», gli autobus indicano la loro «benevolente destinazione», è «benevolente» l'insurrezione comunista che serpeggia un po' dappertutto ed è «benevolente» l'anarchia, perché «contenuta entro limiti ragionevoli».

* *

Punti di vista. Magis, il protagonista de *L'uovo*, commedia moderna di Felicien Marceau, pensa che il sistema sociale è un insieme di «ovi». Bisogna entrare nel guscio di qualcuno, per esempio in un ministero. Magis ci riesce, non importa come. Eccolo funzionario e dice: «E' un mestiere che mi piace perché, nei ministeri, il lavoro, io non dico che non serve a nulla ma, per lo meno, non si vede a che cosa serve. Ciò tranquillizza. Nessuna responsabilità...».

* *

Parlando della presa di una città da parte francese, Madame de Sevigné scriveva a un'amica: «Dicono che abbiamo pagato cara questa vittoria; niente affatto, mia cara. Essa non ci è costata che alcuni soldati, e non un uomo che abbia un nome. E' ciò che si chiama una bella fortuna».

* *

«Un contadino inglese (ce ne sono) aveva promesso a suo figlio di portarlo a Londra, se era bravo a scuola. Il ragazzo, studioso, non stupido, obbediente, guadagnò facilmente il premio. La visita fu metodica: Trafalgar Square, il Tamigi, il Ponte di Waterloo, la cattedrale di San Paolo, la Torre, il Palazzo di Buckingham, il cambio della guardia, il Parlamento, l'abbazia di Westminster, i giardini. Non fu dimenticato nulla di essenziale. I due turisti si arrischiarono anche alla *National Gallery*, ma giudicarono che c'erano troppi quadri stranieri e non insistettero. Per di più, la pittura non era il loro forte... Essi andarono anche a teatro. Al ritorno, domandarono al ragazzo ciò che lo aveva stupito di più, ed egli rispose: — I cavalli... — I cavalli dei carri, i cavalli della guardia reale, i cavalli di Hyde Park, i cavalli della polizia, i cavalli utili e i cavalli di parata. Nel suo cantone interamente motorizzato, il piccolo contadino non aveva mai visto questo animale...». (*Pangloss*, su *Nice-Matin*).

* *

Un litro di vino produce le stesse calorie di un litro di latte ma le presenta più graziosamente.

* *

Sotto il regno del nostro re Zar'a Ya'eqôb, ci fu un grande terrore e un grande spavento in tutto il popolo d'Etiopia per la severità della sua giustizia e del suo potere autoritario, e soprattutto per le denunce di coloro i quali, dopo aver confessato di aver adorato Dasak (un idolo) e il diavolo, provocavano la morte di molti innocenti accusandoli falsamente di averli adorati insieme con loro. Perché, quando il re apprendeva fatti simili, condannava i denunciati sulla deposizione dei denunciatori, ai quali si limitava a dire: «Che il loro sangue ricada su di voi». Ciò è trasmesso da (*Le Cronache di Zar'a Ya'eqôb e Baeda Mâryâm, re d'Etiopia dal 1434 al 1478*). Le stesse cronache raccontano che, dopo aver massacrato una quantità di persone, compresi alcuni figli suoi, per zelo religioso, Zar'a Ya'eqôb emise un editto, il quale imponeva a tutti di portare scritto sulla fronte: «Del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»; sulla mano destra: «Rinnego il diavolo in nome del Cristo che è Dio»; sulla mano sinistra: «Rinnego a Dasak, io sono il servo di Maria, madre del creatore dell'universo». Gli scribi trascorsero anni felici.

* *

«E' con il sale della loro intelligenza e la grazia della loro tenerezza che esse (le donne) diedero alla vita quel gusto fine che prima di loro non si sentiva». Così Anatole France, citato da Marta Borely in uno studio sulla donna (1917). Ma la stessa Marta Borely definiva Anatole France «un dilettante della donna e della vita».

Antonio Antonucci

Al Festival di Sanremo: Gino Latilla (a sinistra), il Duo Fasano, Carla Boni e il maestro Angelini. (Telefoto)

Oggi, al Tribunale civile di Firenze

Il dramma giallo di Elsa De Giorgi

"Lasciami in pace (le dice il marito): sono andato via perché non potevo più sopportare la nostra vita coniugale,, - "Non è vero (ribatte l'attrice): so che mi vuoi bene e sono decisa a strapparti a coloro che ti tengono in loro balìa,,

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Le vicende coniugali dell'exattrice cinematografica Elsa De Giorgi e del dottor Sandro Contini Bonacossi, membro di un'aristocratica famiglia fiorentina, subiranno, stamane, il secondo vaglio nel Gabinetto del giudice istruttore.

Il primo atto si svolse il 19 dicembre del 1956, allorché le parti si scambiarono le rispettive memorie. L'avv. Cardoso, uno dei legali del Contini Bonacossi, presentò al giudice una lunga «memoria», nella quale, dopo avere fatta la storia degli avvenimenti relativi alla partenza del conte Sandro Bonacossi, nel luglio del 1955, si insisteva per l'ammissione delle prove testimoniali, tendenti a dimostrare la colpa attribuita alla signora De Giorgi, e ci si opponeva categoricamente alla ammissione delle prove capitolate dalla Difesa della signora De Giorgi, perché non attinenti al merito del processo.

Nella «memoria» era detto, fra l'altro, come il conte sen. Alessandro Contini Bonacossi, celebre collezionista d'arte, dopo le prime incertezze sulle cause che potevano avere determinato la scomparsa del nipote, si rese conto che questi aveva lasciato l'Italia per dispiaceri di carattere familiare e finanziario e che, perciò, le ricerche dovevano essere condotte con una certa discrezione. Questa tesi, però, non era condivisa, come si sa, dalla De Giorgi, più propensa a credere ad altre versioni: da qui contrasti continui fra la signora e gli altri familiari del Contini Bonacossi.

Come è noto, la De Giorgi era convinta che il marito fosse scomparso perché vittima di macchinazioni relative a illecite esportazioni di opere d'arte all'estero e pensava, di conseguenza, che i familiari si disinteressassero volutamente della vicenda.

Nella «memoria» era detto anche che il conte Alessandro Contini Bonacossi inviò il proprio legale all'estero, perché si incontrasse con suo nipote e lo aiutasse nei suoi progetti.

Per quanto riguarda, poi, il persistente affetto di Sandrino Bonacossi per la moglie, dopo il suo allontanamento dall'Italia, che sarebbe dimostrato da lettere ricevute dalla De Giorgi e dalla stessa rese note, tale sentimento — secondo i legali del Contini Bonacossi — sarebbe smentito da altri documenti. Fra questi, una lettera inviata il 24 ottobre del 1955 dal Contini alla moglie, e nella quale questi spiegava di non essersi allontanato perché costrettovi da altri, ma di sua propria volontà, in quanto stanco della vita coniugale e delle troppe difficoltà di ordine finanziario. «Sono andato via perché non potevo più sopportare la nostra vita coniugale, sia dal punto di vista materiale che da quello sentimentale. Se ci pensi bene, con chiarezza e senza frastornamenti o fantasiose creazioni assurdo-legalitarie, non puoi non capirmi», scriveva testualmente il Contini alla moglie.

Dopo la morte del sen. conte Alessandro, il dottor Contini fece ritorno in Italia e iniziò le pratiche per la causa di separazione legale. Nella «memoria» presentata il 19 dicembre si nega anche che il Contini abbia lasciato la moglie priva di sostegno materiale, che dopo la sua partenza «Sandrino» fece pervenire alla moglie un testamento, nel quale la nominava erede universale, nonché tre libretti di risparmio di dieci milioni ciascuno.

I difensori della De Giorgi chiesero un rinvio della causa per prendere conoscenza del documento. Il rinvio fu concesso e la data venne fissata a oggi sei febbraio. Il Pretore dottor Poggi dovrebbe appunto decidere se rimettere o no la causa al collegio dei giudici, per valutare o meno l'ammissibilità delle prove testimoniali.

Il Contini, come del resto accadde in precedenza, non sarà presente. Elsa De Giorgi è giunta a Firenze ieri sera; non si presenterà forse in Tribunale, in quanto la sua presenza non sarà necessaria. Ha indetto, però, per oggi, in uno dei più grandi alberghi fiorentini, una conferenza stampa. Ripeterà quello che finora ha detto, o porterà qualche elemento nuovo alla sua convinzione che è quella di «ritenere il marito in pericolo e di essere convinta che qualcuno lo ricatti e gli minacci la vita»?

Giulio Cicci

Truman cade sul ghiaccio e si ferisce alla testa

KANSAS CITY, merc. sera.

L'ex-presidente Harry Truman, che risiede a Independence, nel Missouri, è scivolato ieri per strada a causa del ghiaccio riportando una profonda lacerazione al cuoio capelluto. Malgrado ciò Truman si è recato ugualmente al suo ufficio, situato a Kansas City, e solamente verso mezzogiorno si è deciso a chiamare il suo medico.

Questi ha dichiarato: «Non capisco perché Mr. Truman non mi abbia chiamato prima. Perdeva abbondantemente sangue da una ferita lunga cinque centimetri ed in alcuni punti tanto profonda da mettere a nudo l'osso. Sono rimasto stupito dalla forza d'animo del nostro ex-presidente. Per riavvicinare i due lembi della lacerazione ho dovuto applicare sei punti e durante tutto questo tempo Mr. Truman è rimasto tranquillamente seduto nella poltrona del suo ufficio».

DALLA "SCAPIGLIATURA ROMANTICA,, ALL'AVVENTO DELLA "PROSA,,

Quando anarchici e sovversivi erano degli idealisti umanitari

Lo "scisma,, di Rimini e il decennio italiano dell'internazionalismo libertario - I fratelli Bandiera del proletariato ovvero le illusioni di giovani ardenti quanto fanatici - Da Andrea Costa ed Errico Malatesta ad Anna Kuliscioff e al "garibaldino,, Bignami - Il fallimento della cospirazione emiliana: Bakùnin fugge da Bologna travestito da prete e riprende la via della Svizzera

Nella storia del socialismo italiano, il decennio 1872-82 — che fa oggetto del terzo volume dell'ampia Storia del movimento socialista in Italia di Aldo Romano (Milano-Roma, Fratelli Bocca), notevole per la serietà dell'impegno e la ricchezza della documentazione — serba una sua fisionomia particolare, che la differenzia nettamente da quelli successivi.

Carcere ed esilio

E' il decennio romantico e libertario dell'«internazionalismo» italiano: che — staccatosi nell'agosto 1872, col cosiddetto «scisma di Rimini» dal Consiglio generale di Londra, accusato di volere «imporre a tutta l'Associazione internazionale dei lavoratori una dottrina autoritaria», quella marxistica, repugnante allo «spirito rivoluzionario del proletariato italiano» — vi compie le sue prime, tumultuose esperienze e vi brucia molte delle sue giovanili illusioni in un «clima» tipicamente bakuninista, nel quale si perpetuano, sotto altre forme, le tradizioni del rivoluzionarismo risorgimentale.

Romantico e libertario è il suo programma d'azione, avente il suo fulcro nella «propaganda del fatto», propugnata dal Bakùnin e, prima ancora, dal nostro Pisacane: nel metodo, cioè, dell'agitazione permanente, delle cospirazioni, dei tentativi insurrezionali ripetuti «una, due, cent volte», anche senz'alcuna speranza di successo immediato. E dei romantici, «non ancora spogliati della mentalità risorgimentale», sono i suoi protagonisti: giovani ardenti e fanatici (come Andrea Costa, Errico Malatesta, Carlo Cafiero), convinti che bastino poche «centinaia di uomini di buona volontà» per organizzare la potenza rivoluzionaria del popolo» e generosamente disposti a essere, al bisogno, «i fratelli Bandiera del proletariato». C'è un'indubbia vena d'idealismo mazziniano in questi giovani (anche se combattono duramente il mazzinianesimo), che affrontano sereni persecuzioni e pericoli, carcere ed esilio; e che, d'altro canto, sentono con disperata acuità il problema dei rapporti tra socialismo e libertà e accusano di «comunismo autoritario» Marx e i suoi adepti. (Un'analoga persistenza di motivi e di fermenti risorgimentali si osserva, del resto, anche in uomini che si faranno promotori della diffusione del marxismo nel nostro paese e eserciteranno una notevole funzione nel passaggio del socialismo italiano all'azione legalitaria; in un Osvaldo Gnocchi-Viani, per esempio, o in un Enrico Bignami, «tipo puro dell'umanitario, dell'uomo del Risorgimento, del garibaldino»).

I primi moti

Insieme alla tenace fiducia nei metodi insurrezionali, un'altra convinzione di origine bakuniniana anima gli «internazionalisti» italiani. La rivoluzione che l'Italia, proprio perché economicamente arretrata, proprio perché priva di élites operaie e popolata da un numeroso proletariato rurale, premuto dalla miseria e dalla fame, presenti più d'ogni altro Paese condizioni propizie a una esplosione rivoluzionaria.

Le agitazioni e gli scioperi, dovuti al cattivo raccolto e al carovita, che si susseguono nel 1873-74 li confermano in tale illusione, spingendoli a tentare, nell'agosto '74, un primo moto insurrezionale a Bologna: di dove la rivolta si sarebbe dovuta estendere alla Romagna, alla Toscana, alle Marche. (Fu il tentativo rievocato, trent'anni or sono, da Riccardo Bacchelli nel suo bellissimo romanzo Il diavolo al Pontelungo). E a Bologna venne, a fine luglio, lo stesso Bakùnin, invecchiato e stanco, ma più che mai disposto a «morire in mezzo a una grande tormenta rivoluzionaria». Sennonché le autorità e la polizia vigilavano; e poco o nulla sfuggì loro dell'orditura della cospirazione. Così, il tentativo fallì miseramente, al pari di quelli predisposti a Firenze dal Natta, a Livorno dal Grassi, in Puglia dal Malatesta. Bakùnin dovè riprendere la via della Svizzera, dopo aver abbandonato Bologna travestito da prete.

Nè il clamoroso insuccesso nè la repressione che ne seguì valsero a scoraggiare, o ad ammaestrare, gli «internazionalisti» italiani. Anzi, il congresso della federazione emiliano-romagnola (tenutosi a Bologna nel luglio '76, poco dopo la morte di Bakùnin) e quello nazionale dell'ottobre successivo segnarono un'ulteriore accentuazione del loro rivoluzionarismo anarchico. E nel 1877 Cafiero e Malatesta, più che mai convinti della necessità e fecondità della «propaganda del fatto», non esitarono a compiere un nuovo tentativo insurrezionale nell'alto Beneventano.

Costa e la Kuliscioff

Il 7 aprile, muovono, alla testa d'una trentina d'uomini, dal paesello montano di San Lupo alla volta del Matese; occupano successivamente i due comuni di Letino e di Gallo, dove proclamano la decadenza del re e la rivoluzione sociale, incendiano i libri catastali e i registri delle imposte («simboli dell'oppressione del popolo»), arringano e armano di asce e di archibugi i contadini. Ma, poi, premuti dalle truppe prontamente inviate contro di loro, finiscono, dopo una lunga ed estenuante marcia sotto la neve, col venire accerchiati in una masseria e fatti tutti prigionieri.

Questa volta l'insuccesso non resta senza conseguenze. Esso riaccende tra gli internazionalisti italiani il dibattito, che aveva già messo di fronte, nei congressi della prima Internazionale, «bakunisti» e «marxisti», partigiani dell'azione insurrezionale e fautori dell'azione politica e sindacale legale a lungo termine.

Anche in Italia, questi ultimi — confortati dai primi successi elettorali del partito socialista in Germania — cominciano a prendere piede: non solo negli ambienti e nelle associazioni operaie del Nord, e soprattutto della Lombardia (dove Bignami, Gnocchi-Viani e De Franceschi polemizzano sempre più vivacemente sulla Plebe contro i bakunisti), ma anche a Napoli e a Palermo. Mentre l'organizzazione «internazionalistica» — indebolita dagli arresti e dalle condanne e priva della guida di Cafiero e Malatesta, in carcere, e di Costa, rifugiatosi all'estero —, vede invece aggravarsi la sua crisi interna.

Lo stesso Andrea Costa, il capo dei rivoluzionari romagnoli, comincia a sottoporre a radicale revisione, a Parigi e in Svizzera, le idee e i metodi. Gli è accanto al fianco una giovane rivoluzionaria russa, di raro intelligenza e bellezza, da poco fuggita dal suo paese: Anna Markovna Rosenstein, che proprio in questo tempo assume il nome col quale diventerà celebre nella storia del socialismo italiano; il nome di Anna Kulisciov o Kuliscioff. Proviene anche lei dalle file bakuniniane. Ma in Occidente, — in Italia, dove viene per la prima volta nel settembre '77 e trascorre più d'un anno in carcere, a Firenze, e in Svizzera, — si converte gradualmente al marxismo: un marxismo, d'altronde, tutto permeato di profonde istanze democratiche. In parte sotto l'influsso di lei, in parte per spontanea evoluzione, anche Andrea Costa si stacca sempre più dal bakunismo. Il socialismo italiano deve restare bensì un movimento rivoluzionario; ma non può volere la azione rivoluzionaria a ogni costo e a ogni momento, senza condannarsi alla sterilità. Deve organizzarsi in partito, sulla base di un preciso programma di rivendicazioni politiche; sforzarsi di ottenere, con tutti «i mezzi efficaci che gli vengano sottomano», tutte quelle riforme che possano «facilitare la via all'attuazione dell'ideale socialistico».

E' quanto cominciano a fare, sotto la sua guida, la maggioranza dei militanti romagnoli. Mentre gli «internazionalisti» intransigenti, «senza più capi, senza legami, senza mezzi, provati dalle delusioni, logorati da una tattica irrealizzabile», vedono via via assottigliarsi e disgregarsi le loro schiere. Nel 1880 anche Carlo Cafiero, — che alla causa internazionalista ha sacrificato, oltre all'ingente patrimonio, la propria salute e già si avvia verso il suo tragico destino (egli chiuderà la sua vita in una casa di salute) — finisce con l'accedere, nel suo ultimo scritto politico, una lettera pubblicata sulla Plebe il 27 ottobre 1880, alla tattica legalitaria.

Due giorni dopo, Andrea Costa viene eletto deputato per il collegio di Ravenna. L'età della «scapigliatura romantica», come la chiama il Romano, è finita. Anche per il socialismo italiano s'inizia l'età della «prosa»: delle lotte politiche e sindacali per l'emancipazione politica e sociale delle classi lavoratrici e per il miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita. Anche se esso resta per sempre lontano dallo spezzare i propri legami con l'anarchismo (che romperà solo nel 1892) e non si libererà mai completamente dalle sue inquietudini massimalistiche.

Paolo Serini

Il pittore Kullmann dà gli ultimi tocchi al ritratto di Teodoro Heuss. «E' il ritratto migliore che esista di me» ha dichiarato il Presidente della Repubblica federale tedesca

La "grande sorpresa,, alla tv americana

Errol Flynn vince venti milioni ai "quiz,,

Nervoso ed eccitato, il popolare attore ha risposto a due serie di domande su "mari e navigazione,, - La prossima settimana tenterà per i 100 mila dollari

NEW YORK, merc. sera.

L'attore Errol Flynn ha vinto ieri trentamila dollari, circa venti milioni di lire italiane, al «quiz» televisivo «La grande sorpresa». La settimana prossima egli tenterà di aggiudicarsi i centomila dollari che rappresentano il premio massimo del «quiz». Appassionato di tutto quanto riguarda il mare e la navigazione, Flynn ha risposto ieri sera a due serie di domande su tale argomento: la prima (la cosiddetta «serie di sicurezza») per assicurarsi i ventimila dollari vinti la settimana scorsa, e la seconda per portarsi a quota trentamila. Il regolamento del gioco non prevede altre domande «di sicurezza» di modo che, se martedì prossimo deciderà la scalata al premio massimo (centomila dollari), potrà o vincere tutto oppure portarsi a casa solamente ventimila dollari.

Ieri sera l'attore ha detto ai giornalisti: «E' una settimana che fumo come un dannato per cercare di calmarmi i nervi. V'assicuro che preferisco le macchine da presa degli "studios" cinematografici a quelle televisive che i tecnici punteranno tra poco contro di me. Sembra uno scherzo, ma c'è in gioco una buona somma di denaro e mi spiacerebbe perderla».

L'attore Errol Flynn

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-175.
Alfieri, ore 21,15: «Il Circo di Pochino».
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 3. Direttore: Pietro Argento. Pianista: Eduardo Del Pueyo.
Carignano (Compagnia Calindri-Volonghi-Corti-Lionello) 21,15 «Il maggiore Barbara» di G. B. Shaw.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): 21,15 «Liolà» di L. Pirandello. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.

Salone de «La Stampa»: Mostra Peretti-Griva. Fotografie Cina e India. Ore 10-12 e 16-19. Ingr. lib.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 44-222): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio, cantano L. Martorana, Joe di Nara Castellino; 17 e 21 Orch. Rosaciot. Serata riserv. Famija Turinèisa. Eden Dance: ore 21 Pino Saracino. Faro Club: ore 21 Hongher Gualdi. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Dance 16,30 - 21 Mº Leone. Gay Dance: 17 e 21 Orch. Franchi. Hollywood Dance: 21 Turi Cajino. La Cicala (Caroretto): Ristorante; ore 21-24 danze classiche Quartetto. La Perla Dance: 21 Mº Nini Rosso. Principe: 21 Mario Macchio; canta Gemmy Sandra. Diretti. Mº Gallo. Smeraldo: 21 Bajocco-Vigna-Rosso. Trocadero: 17-21 Bucchieri-C. Gilà.

Chatham Night Club (via Teofilo Rossi 3 - Telef. 50-780): Tony De Vita Quartett - Attrazioni.
Chez Louis (P.z. Tommaso 8): ore 22 attrazioni. Festivi té danzanti.
Columbia Dance (via Gallo 5 bis, tel. 80-160): Attraz. Orch. Armand.
Hotel Club (Cavour 8, t. 44-780): ore 22-2 Finocchi e suo Quartetto.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. Torino Esposiz. (ingr. Bar Montalda) 14-24 Giochi bocce, Bowling. Torino Esposizioni: Tennis 8-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lisbona» Ray Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama colori. Orario 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Ariston: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin. Ultimo spettacolo ore 22. Ultimo giorno.
Astor: «Il leone africano» tech. di W. Disney e «Gente di Sardegna».
Corso: «I quattro del gatto tonante» M. Girotti, A. Cifariello, A. Checchi, D. Addams VistaV. tech.
Doria: «La lunga mano» con Jack Hawkins.
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» techn. VistaV., John Gregson, Anthony Quayle, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.
Reposi: «Il dominatore del Texas» tech., Audie Murphy, Susan Cabot.
Vittoria: «La donna del giorno» Virna Lisi, A. Cifariello, M. Coppola.

Augustus: «Tanti da battaglia», Sterling Hayden, M. Thompson.
Mafìol: «Mani lorde» Glenn Ford; Riv. Mucci-Di Giulio 18,15 e 21,15.
Nazionale: «Trapezio» tech. Scope, Lollobrigida, B. Lancaster, Curtis.
Torino: «Montecarlo» tech. Scope, V. De Sica, M. Dietrich. Ap. 10.

Alexandra: Mademoiselle Pigalle, tecin. Scope con Brigitte Bardot.
Arlecchino: Prima linea (Attack), con Jack Palance, Eddie Albert.
Capitol: «L'impostato dove morire» con Glenn Ford.
Faro: «L'impostato deve morire» con Glenn Ford.
Fiamma: «Orlando e i Paladini di Francia» cadimancolor Sc., 1ª vis.
Gianduja: «Diritto di uccidere», Humphrey Bogart, Gloria Grahame.
Hollywood: «Michele Strogoff» in tech. Scope, C. Jurgens, G. Page.
Ideal: «Gli sciacalli» R. Calhoun, J. Adams. Sulla scena Darlys Dons e Riv. Volpe-Mascetti; 18,15-21,15.
Massimo: «Incantesimo» technic. CineScope, Kim Novak, T. Power.
Principe: «Michele Strogoff» in tech. Scope, C. Jurgens, G. Page.
Statuto: «Incantesimo» technicol. CineScope, Kim Novak, T. Power.

Adriano: «Corriere diplomatico», Tyrone Power e Patricia Neal.
Alcione: «Ultimo atto» e Rivista Tarantino-Alvaro 18,15 e 21,15.
Alpi: «Gli innamorati», Franco Interlenghi e Antonella Lualdi.
La Perla: «Fantasia animale M.G.M.» MetroScope technicolor.
Regina: «Santiago» Scope colori, Alan Ladd e Rossana Podestà.

Asti: «Fronte del porto», Marlon Brando e Karl Malden, Apert. 10.
Olimpia: «I dieci della legione».
Po: «Susanna ha dormito qui».
P. Nuova: «Valle uomini rossi».
Romano: «Annie», L. Palmer, e Riv. Donato-Willer 18,15 e 21,15.
San Pellico: «La regina del Far West» techn., Barbara Stanwyck.

Esperia: «Colona Hollister» col.
Gioiello: Perle nere del Pacifico, tech. Scope, V. Mayo, D. Morgan.
Italiano: «La grande Savana» in tech., Lux Manca, Germano Longo.
Mirafiori: «La città sommersa».
Santa Rita: «Maria Antonietta».
Viareggio: «L'impero del Sole» in CinemaScope technicolor.

Eliseo: «Meravigliose storie di Walt Disney» technicolor Scope.
Fréjus: «Campana di S. Giusto», G. André, A. Cecchi, A. Togliani.
Nuovo: «La strada dell'eternità» technicolor, L. Caron, G. Roland.
S. Paolo: «Femmina ribelle» tech. CineScope, J. Russell, R. Egan.

Belgio: «Storia d'una minorenne».
Cavalle: «Vendicatore silenzioso» technic., F. Mc Murray, Baxter.
Eridano: «Fermata d'autobus» in techn. Scope con Marilyn Monroe.
La Bella: «Alì Babà e 40 ladroni» tech., M. Montez, e Carlone sulla...
Genova: Na voce, chitarra po' di luna.
Radium: Ore 10 lezione di canto.
V. Veneto: Spada di Damasco, tec.

Astra: «Tempo di villeggiatura», V. De Sica, G. Ralli, M. Merlini.
Borsalino: Terra dei canguri, tech.
Ritz: «Arrivò l'alba», C. Gable.

Excelsior ap. 15: «Fantasia animata M.G.M.» tech. Scope. Ult. giorno.
Manzoni: Vera Cruz, Sc., Cooper.
Odeon: «Complice segreto» tech., con Joel Mc Crea e Barbara Hale.
Star: «Avventuriera di Bahamas».

Adua: «Mondo cane», Charlot.
Aurora: «Spirito carne e cuore».
Brescia: «Femmina ribelle» Scope.
Eri-Dan: «Nevada Express» tech.
Falchera: Gianni Pin, uomo invia.
Fortino: Sitoro della morte, Kelly.
Maior: So che m'ucciderai, Palance.
Nord: «Timberjack», tech., Sterling Hayden, Vera Ralston, Brian.
Palermo: «La soglia dell'inferno».
Sociale: «Il ferroviere», P. Germi.
Zenit: «Tutti in coperta» techn. Scope, Jane Powell, W. Pidgeon.

Baretti: «Da quando sei mia» tech.
Cabiria: «Capitano rosso» techn.
Colosseo: «Avventure Hajji Baba» technic. Scope con John Derek.
Italia: «Fra i cacciatori di teste».
Lingotto: «Il marmadiero» tech. con Laurence Olivier. Solo oggi.
Moderno: «Perdonami».
Nizza: «Lo Stormo bombardieri».
Piemonte: «Tempo di villeggiatura», V. De Sica, G. Ralli, A. Lane.
San Carlo: «Jack il ricattatore».
Speranza: «3 americani a Parigi» techn., Curtis, De Haven, Calvet.

Alba: «Dan, il terribile» technic.
Apollo: «Fra due donne» con Van Johnson e Gloria De Haven.
Diana: «Impero del Sole» techn.
Dora: «Milanesi a Napoli».
Edera Na voce, chitarra po' di luna.
Lucento: «Lo piccolo», W. Chiari.
Lutrario: «Femmina ribelle» in technic. CineScope, Jane Russell.
Roma: «Buongiorno tristezza».
Splendor: «Prigionieri del male» con May Britt e B. Eller.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Lux, Adriano, Gianduja, P. Nuova, Asti, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon: Teatro Carignano (bigl. all'E.N.A.L.), Piccolo Teatro e Palazzo del Ghiaccio (alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri (biglietti all'E.N.A.L.).

CRONACA CITTADINA

Gli incredibili, sorridenti cinesini del Circo di Pechino

Duemila anni per imparare a ballare con i piatti in testa

Gli eredi di questa antichissima tradizione di acrobazia sono diventati ora impiegati dello Stato: ma continuano come prima a rischiare giornalmente la vita in folli giochi di equilibrio

I cinesi del Circo nazionale di Pechino che debutterà stasera all'Alfieri, sono cinquanta, un po' più uomini che donne. Sono arrivati ieri, avevano così poco bagaglio che qualcuno credeva l'avessero perduto. Le ragazze sono giovanissime, nessuna ha più di vent'anni, portano trecce lunghe sulle spalle o una frangetta sulla fronte. Sotto i paltò pesanti e moderni hanno la «tunica» di seta a fiori e di velluto di color blu

Yang, Yuo e Tu alla pertica

notte o rosso scuro con ricami d'argento. Sembrano pronte ad andare al ballo e contrastano con i loro cavalieri, vestiti di marrone o di grigio. Liu-Yi, direttore, amministratore della troupe e poeta, parla lui solo per tutti, gli altri ascoltano con occhi ridenti.

«Il Circo di Pechino è il più vecchio del mondo. In scavi recenti si è trovato qualche oggetto di artisti di 2000 anni fa. Non ha nulla a che fare con il circo dell'occidente: non vi una casa; che il mestiere si tramanda di padre in figlio, e vi sono famiglie che da secoli allevano generazioni di acrobati».

Nel Circo cinese non vi sono animali, nè clowns nel vero senso della parola. Tutti sono equilibristi, acrobati, giocolieri, gente che rivoluziona le leggi fisiche e naturali, a quanto sembra. Liu-Yi spiega come si fa a tenere sulla testa una dozzina di piatti e nello stesso tempo eseguire una danza individuale, o a salire su una scala altissima non sostenuta da nessuno.

«Si tratta di studiare a fondo le possibilità del corpo umano e del sistema nervoso — egli dice. — Ci sono punti cardine per l'equilibrio: ad esempio la nuca e il collo. Bisogna esercitarsi e far lavorare queste parti».

Tu-Shao-Yi, vedette del Circo (per quanto ufficialmente non vi siano primi attori), ha impiegato dieci anni per riuscire a sostenere con la testa una canna di bambù alta cinque metri sulla quale si arrampicano e fanno evoluzioni la sua giovane moglie ed una ragazzina.

I cinque fratelli Chang passano, da quando hanno quattro anni, parecchie ore al giorno a ripetere un difficilissimo esercizio con i piatti. Hsia-Chu-Hua, una ragazzina di 19 anni dall'aria allegra, ha ormai portato alla perfezione più assoluta il suo esercizio chiamato la «pagoda»: ha una decina di piatti e coppe messe in modo strano sul capo ed esegue, tenendo questo fragile peso, contorsionismi, danze e giochi di agilità. E' così sicura del suo lavoro che, durante la tournée non lo prova mai prima di andare in scena. Hsia-Chu-Hua (che vuol dire «Crisantemo d'estate») e i suoi compagni sono insieme dal 1950.

«Prima ciascuno faceva parte di diversi complessi e ci si esibiva in teatro, una volta sulle piazze». Da allora i cinquanta artisti sono diventati impiegati dello Stato: non fanno altro lavoro e vengono pagati con uno stipendio mensile fisso.

«La cifra varia secondo il valore dell'attore — dice Liu-Yi — ma la media è di 250 yen al mese che si possono paragonare a 160-170 mila lire al mese. Ma bisogna calcolare che in Cina le spese per vitto e alloggio per ciascuno di noi sono di 10 yen, 15 al massimo».

A 35 anni la loro «carriera» di acrobati è però quasi finita. Hanno tutta una vita davanti e non hanno le possibilità di star senza lavorare.

«Impariamo un altro genere di lavoro. Mentre i nostri compagni più giovani ci sostituiscono nell'arte del perfetto equilibrio, noi facciamo i prestidigitatori, gli imitatori». Come il loro compagno Sheng che, sulla soglia dei cinquant'anni, passa le sue giornate ad imitare il risveglio della vita in una fattoria, in un mattino di primavera.

L'Europa non la induce a vestirsi all'occidentale

Candidamente afferma: "Volevo fare un pisolino"

In attesa di rubare si nasconde sotto il letto

Qui lo scoprono i proprietari dell'alloggio: è un ragazzo quattordicenne - Aveva in tasca due paia di guanti: uno per «fare l'elegante», l'altro per non lasciare impronte

Un ragazzo di quattordici anni è stato arrestato stamane mentre, nascosto sotto il letto, attendeva il momento propizio per svaligiare un alloggio. L'episodio è avvenuto in un appartamento al pianterreno di via Stradella 78. Lo abitano i proprietari di un attiguo negozio di specchi, i coniugi Romero ed il loro figlio Domenico di 20 anni.

Quest'ultimo lasciò verso le 9 il negozio e si recava in casa per cambiarsi le scarpe: doveva uscire per commissioni ed in negozio calzava un paio di pantofole. Passando davanti alla camera da pranzo intravvide, dall'uscio aperto, un'ombra spostarsi rapidissima.

Si affacciò ed ebbe modo di scorgere un paio di gambe ritirarsi sotto il pianoforte: il ladro (poichè in effetti si trattava proprio di lui), sorpreso dall'arrivo del Romero, aveva lasciato un cassetto che aveva già forzato ed erasi limitato di nascondersi. Il giovane, senza lanciare alcun allarme, tornava in negozio avendo però l'avvertenza di chiudere l'uscio, per intrappolare il ladro. Nel retrobottega comunicava la cosa alla sorella, allo zio Domenico Pagliero di 42 anni e ad un commesso, Luigi Gonzales di 18 anni abitante in viale Madonna di Campagna 4.

Tutti e tre tornarono in casa e subito si diressero verso la camera da pranzo. Ma del ladro non vi era più traccia. Per un momento pensarono che lo sconosciuto se ne fosse andato scavalcando il davanzale di una finestra. Ma da una rapida ispezione nelle altre camere risultava che nessuna di esse era stata aperta, risultando tutte ben chiuse dall'interno.

Evidentemente il ladro era ancora in casa. Si guardava sotto i mobili, negli armadi ed infine il Gonzales scopriva il ladruncolo: era rannicchiato sotto il letto del Romero e si volle del tempo prima che si decidesse ad uscire. Gli si chiese con voce alterata che cosa stesse facendo nell'alloggio.

«Cercavo del sonno» rispondeva [illegible] «e mi sono messo a dormire nella prima camera da letto che ho trovato». Non ha precisato perchè riposasse sotto e non sopra il letto. In commissariato è stato identificato per un discolo di 14 anni dimorante in via Luigi Gramegna 8. Nelle tasche aveva due paia di guanti: uno per fare l'elegante, l'altro, di filo nero per nascondere impronte. Si era introdotto nell'alloggio del Romero forzando la serratura con una chiave falsa.

Ladro in un cantiere

Questa mattina un operaio del cantiere Capello in via Lanzo, entrando negli spogliatoi vedeva un giovane che stava frugando nelle giacche appese. Gli chiese che cosa stesse facendo e lo sconosciuto anzichè rispondere, cercò di fuggire. Allora l'operaio con uno sgambetto lo fece cadere a terra, poi lo afferrò per il collo.

Fu avvertita la polizia e gli agenti accompagnarono il giovane in commissariato. Si chiama Antonio Bonino, ha 23 anni.

Invito a ridurre i consumi d'energia

Si è svolta ieri a Roma la riunione dei Comitati consultivi del Nord e del Centro-Sud per l'esame della disponibilità di energia elettrica. La scarsità di nafta, derivante dal blocco del Canale di Suez, ha fatto aumentare negli ultimi mesi il consumo di elettricità. Poichè il potenziale della società elettriche è appena pari al consumo, la maggior richiesta ha fatto sorgere alcune preoccupazioni. I tecnici affermano che non si tratta ancora di crisi e che non sono previste limitazioni d'imperio.

Il Comitato ha però rivolto a tutti gli utenti un invito affinchè limitino i prelievi di energia allo stretto necessario. Per quanto riguarda il Piemonte la situazione viene definita normale se non soddisfacente. I grandi serbatoi montani hanno ancora la terza e un quarto di acqua e le centrali termiche funzionano a pieno ritmo. Attualmente il Piemonte è in grado di fornire piccole quantità di energia al Centro-Sud, dove la situazione appare più preoccupante. Aiuti giungono anche dalla Germania Occidentale che da una decina di giorni fornisce da 20 a 30 mila kilowatt. L'energia viene trasportata attraverso le linee ad alta tensione francesi e immessa sulla rete italiana del Centro-Sud per mezzo degli impianti della S.I.P.

La scarsità di nafta ha fatto aumentare in gennaio i consumi di oltre il 15 per cento rispetto al gennaio dello scorso anno. Le forniture più rilevanti di energia dal Nord al Centro-Sud vengono effettuate nei giorni festivi, quando i prelievi delle industrie sono molto ridotti. Per ora non sono previste limitazioni dei consumi.

Corso di cultura grafica — Oggi, alle 21, nell'Istituto di via S. Ottavio 7, il prof. Dal Verme terrà una conferenza sul tema: «Rapporti fra pubblicitari e grafici».

Echi di cronaca

Un altro banditesco agguato contro una guardia notturna

Duello a colpi di pistola fra un vigile e tre ladri

Alle due di questa notte, a Madonna di Campagna, nella stessa zona dove ieri si era svolto un analogo episodio di delinquenza - L'agente, rispondendo al fuoco, ha costretto i banditi ad abbandonare il bottino ed a fuggire

Un episodio analogo a quello accaduto la scorsa notte in strada delle Campagne — dove un gruppo di individui aveva aggredito due agenti di polizia — si è verificato alle ore due di questa notte in via Quadrone, che si trova pure nel territorio di competenza del commissariato Madonna di Campagna. Questa volta è stato protagonista un agente giurato dell'istituto «Vigilanza», contro il quale due malviventi hanno esploso colpi di pistola per fortuna andati a vuoto.

La guardia giurata — Antonio La Torre, di 30 anni, abitante in via Pacini 40 — stava compiendo un giro di ispezione quando, giunto in via Quadrone, scorgeva due individui i quali uscivano dal portone contrassegnato col numero 38.

Il rumore dei suoi passi veniva udito dai due i quali si davano alla fuga. «Alt-là!» intimava la guardia. Mentre uno continuava a fuggire, l'altro si fermava, si volgeva ed impugnava la pistola, da cui faceva partire due colpi.

Il La Torre si abbassava per evitare di essere colpito e poi si gettava coraggiosamente all'inseguimento del malfattore. Ma quello aveva del vantaggio su di lui e correva più veloce e in pochi secondi scomparve alla vista.

La guardia tornò allora sui suoi passi e andò ad ispezionare il luogo da cui aveva visto uscire i due. Nell'androne scorse un carrettino a mano carico di tubi di ferro, di piombo e di cavi elettrici.

Di certo erano stati rubati da un deposito nel cortile, di proprietà del signor De Maria abitante in via Foligno 67. Volle entrare nel magazzino che però era chiuso; i ladri dopo il furto dovevano esserai tirata dietro la porta.

Mentre ispezionava il perimetro esterno del deposito per trovare una entrata vedeva un'ombra scattare veloce e fuggire: era un uomo. Il La Torre gli si metteva subito alle calcagna ingiungendogli a gran voce di fermarsi; poi, temendo che gli potesse accadere un fatto simile a quello che prima per poco non si era concluso con il suo ferimento, estraeva la pistola ed esplodeva in aria due colpi a scopo intimidatorio. Il fuggiasco aumentava la velocità e in pochi secondi spariva; data la cattiva illuminazione e lo stato della strada la guardia doveva cessare l'inseguimento. Egli si recava a denunciare i fatti al Commissariato Madonna di Campagna.

Gli agenti del commissariato hanno frattanto concluso le indagini per l'aggressione avvenuta ieri mattina in strada delle Campagne. Il brigadiere e la guardia [illegible] erano riusciti a catturare due dei ladruncoli; altri due, Romano Gradisco e Giovanni Casarello, entrambi ventenni ed abitanti alle Casermette di Altessano, sono stati identificati stanotte e denunciati alla magistratura.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+7,5
MINIMA	+3,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +2,5; ore 8: +4,1; umid. 91 %; press. 749. Cielo molto nuvoloso. - Previsioni: Cielo coperto con precipitazioni. Temperatura stazionaria. — Bollettino di Caselle: massima +6,4; min. +2; ore 8: +2,5.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 7 febbraio (38-327), alle ore 7,43; tramonta alle 17,44. - I SANTI del 7: S. Romualdo.

La guardia Antonio La Torre

Non vuole pagare il gas per uccidersi

Davanti alla seconda sezione del Tribunale si sono presentati questa mattina i coniugi Clementina Bruna, di 41 anno, e Giuseppe Botto, di 50, dimoranti in via San Massimo 45. Dovevano rispondere di furto continuato per essersi impossessati, fraudolentemente, di circa 3000 metri cubi di gas.

Del fatto gl'imputati hanno dato una curiosa spiegazione; il 5 maggio 1955 la signora Clementina, presa da un momento di sconforto, aveva tentato di suicidarsi. Nell'armeggio però le era sfuggito di mano il tubo e quindi il gas era defluito abbondantemente in cucina.

Il Tribunale (Presid. Pogliani, P. M. Buscaglino, canc. Castellil), ascoltate le arringhe dei difensori, avvocati Noja e Accatino, ha rinviato il processo al pomeriggio per la sentenza.

Cade nell'atrio della stazione

Stava installando una pubblicità luminosa
Portato gravissimo all'ospedale Mauriziano

I viaggiatori che stamane alle ore 8 affollavano la stazione di Porta Nuova dal lato partenze sono stati testimoni di un raccapricciante incidente: un uomo che stava lavorando sulla piccola pensilina in lamiera che corre sul frontone dell'arcata antistante i binari, precipitava ad un tratto al suolo. Il suo urlo di terrore era soffocato da quello della folla inorridita. Lo sventurato veniva soccorso e trasportato dapprima al posto di medicazione di Porta Nuova e poi all'ospedale Mauriziano.

L'infortunato è il trentaquattrenne Antonio Fistola abitante a Milano in via Conegliano 4, sposato, senza figli. E' dipendente di una ditta, pure milanese, produttrice di tubi e insegne al «neon» per la pubblicità. Egli era venuto a Torino appunto per procedere all'installazione di insegne in diversi posti fra cui Porta Nuova.

Per arrivare sulla facciata interna era passato da via Nizza e si era inoltrato lungo una piccola pensilina di lamiera che è a sei metri di altezza dal suolo. Egli doveva prima di tutto procedere al raccordo dei cavi elettrici che dovevano servire a illuminare le insegne. Ed era appunto intento in questo lavoro quando avvenne la disgrazia: il piccolo riquadro di pensilina su cui egli era ritto in piedi cedeva di colpo ed egli precipitava al suolo.

Fra la gente accorsa accanto al corpo esanime v'era anche il signor Angelo Usai di 48 anni, dipendente delle Ferrovie, il quale aiutato da personale della stazione e da compagni dell'infortunato, trasportava il Fistola al posto di pronto soccorso. Di là, dopo una prima sommaria medicazione fattagli in attesa dell'arrivo di una autolettiga della Croce Rossa, veniva portato al Mauriziano. I sanitari gli hanno riscontrato la commozione cerebrale, sospette lesioni interne, la frattura di un ginocchio.

Per la prima volta i baracconi davanti alla Cattedrale

Provincia o metropoli?

Autopiste, giostre e baracconi sono sorti in questi giorni, ed altri ancora vanno sorgendo, in piazza San Giovanni, proprio di fronte al Duomo ed alle Torri Palatine. A memoria d'uomo non era mai accaduto un fatto simile: nessuno ricorda che la piazza — a cui da troppo tempo, ormai, non si pensa di dare un decoroso assetto definitivo — fosse stata trasformata in un rumoroso «Luna park» da paese o da cittadina di provincia. In questi è ancora giustificabile che la scelta del terreno ove far sorgere baracconi possa cadere sulla piazza centrale ove, in genere, si affaccia il Duomo: è quasi sempre il solo spiazzo ampio nell'agglomerato di abitazioni che si presti a questo scopo.

Ma a Torino di aree libere ve ne sono tante, e non solo alla periferia: non si comprende davvero perchè si sia avuta la infelice idea di deturparne una che più delle altre dovrebbe essere rispettata. In altre città, che hanno monumenti e resti archeologici di minore importanza, le autorità hanno dimostrato maggior buon senso ed orgoglio istituendo addirittura zone del silenzio; qui, invece, sembra che a discutibili scopi pratici (ad esempio far incassare un po' di quattrini all'Amministrazione civica od offrire comodità di divertimento agli abitanti di un rione) si posposngano i più elementari criteri di buon gusto e di opportunità.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

SARA' LA VOLTA BUONA?

Alt al gioco duro

Una serie di proteste - Si invocano provvedimenti - Riunioni di arbitri - Verso il professionismo della classe arbitrale

La Lega Professionale e gli organi dirigenti arbitrali, evidentemente preoccupati per il ripetersi continuo di violenza sui campi di gioco, hanno invitato a Milano con urgenza tutti gli arbitri del Nord Italia. Il conte Giulini, presidente della Lega, il dott. Bonzio presidente dell'A.I.A., e l'ing. Sani presidente della CAN, hanno tenuto rapporto ai direttori di gara invitandoli a reprimere con la massima severità il gioco duro. Una riunione similare sarà tenuta nei prossimi giorni in altra località, e saranno invitati ad assistere gli arbitri del centro e sud Italia.

L'iniziativa dei «capi» arbitrali è lodevole, auguriamoci abbia buon effetto. Periodicamente si parla di reprimere il gioco duro, di punire i violenti, poi dopo una giornata di severità tutto torna come prima, con gli arbitraggi «paternalistici», con le dimenticanze sui rapporti ufficiali, e via di seguito.

La Juventus dal canto suo ha preso una netta posizione contro il gioco violento, inviando alla Lega Professionale una lettera con la quale si chiede maggior protezione per i giocatori, che usano in campo soltanto l'arma della tecnica contro l'«aggressione» degli avversari. Lo spunto è dato logicamente dall'incidente successo domenica ad Hamrin. Il presidente bianconero Umberto Agnelli nello spiegare i motivi che hanno determinato l'intervento juventino sullo scottante problema ha dichiarato:

«E' nostra intenzione fare del foot-ball, offrendo per quanto ci è possibile un buon spettacolo, onde invitare gli spettatori ad accorrere numerosi agli stadi. Per queste ragioni ci siamo orientati verso l'acquisto di elementi tecnici, ed Hamrin è indubbiamente un giocatore di ottime possibilità. In cinque mesi di campionato però lo svedese è stato costretto per ben due volte ad essere ricoverato all'ospedale per incidenti non fortuiti, intendiamoci, ma dovuti alla intemperanza degli avversari. Da questo nasce il motivo del nostro intervento, che non vuole essere una protesta, ma semplicemente una presa di posizione. E' interessante notare che anche i dirigenti della Lega e i capi degli arbitri hanno preso in esame la situazione, come conferma la riunione straordinaria tenuta ieri a Milano. E' bene, comunque, precisare che lo spettacolo calcistico interessa soltanto se si gioca bene».

Importante in tutta l'organizzazione la figura dell'arbitro, che a nostro parere deve essere professionista. Questo non vuol dire che il signor «X» di professione arbitro, si comporti in campo meglio dello stesso «X» impiegato o dilettante. Però la possibilità di un buon guadagno favorirebbe senza dubbio il reclutamento degli aspiranti, con possibilità conseguente della scelta dei migliori.

Avremo dalla prossima stagione arbitri professionisti?

Un giocatore fermo, lungo periodo di convalescenza; effetti del gioco duro. Hamrin è consolato dalla figlioletta che ha accanto. Il juventino si è tuttavia dichiarato sorpreso per il modo con cui certi difensori «entrano». «In Svezia — ha detto — mi meravigliavo per un centromediano che afferrava l'avversario per la maglia. Qui, dove per tanti aspetti mi trovo benissimo, ho [illegible] dovuto farmi ingessare per due volte una gamba in pochi mesi di campionato».

STAMANE TRE GARE PER I CAMPIONATI ITALIANI DI SCI

Gino Burrini a Cortina primo nello slalom gigante

Le altre prove vinte dalle fondiste Cristina Plattner (5 km.) ed Elisabetta Astegiano (10 km.)

DAL NOSTRO INVIATO

Cortina d'Ampezzo, mart. sera.

Tre altri titoli sono stati assegnati stamane a Cortina: la giovanissima Plattner è campionessa juniores di fondo sui 5 chilometri, Elisabetta Astegiano, di Limone, s'è assicurata lo scudetto tricolore nel fondo femminile sui 10 chilometri, mentre Gino Burrini, a meno di sorprese sensazionali, dal momento che manca [illegible], ha fatto il bis dello scorso anno nello slalom gigante maschile.

Nessun grosso colpo di scena anche oggi insomma: la lotta dei campionati italiani si svolge nella regolarità più assoluta, i risultati d'eccezione, per abitudine, sono molto difficili nello sci.

* *

L'abituale cronaca di ogni giorno. Primo appuntamento alle 9 a Campo, nella stessa località cioè delle Olimpiadi. Fondo femminile juniores, 24 concorrenti in pista. Si impone con assoluta facilità Cristina Plattner, che ha già conquistato il titolo lo scorso anno e che vince senza nessuna difficoltà restando in testa dal primo metro fino all'ultimo della corsa.

La Plattner ha 17 anni, gareggia da quattro e ha già ottenuto una serie di risultati molto favorevoli. Quest'anno si è imposta, tanto per citare un esempio, nella qualificazione sui 10 Km. disputatasi il 6 gennaio a [illegible]. Il suo tempo è discreto: 23'18"; nella sua scia finiscono: 2. Ennia Mennia, 24'3"; 3. Lorenzina Guala, 24'30"; 4. Franca Bottero, 25'06; 5. Pia Gaio, 25'14"; 6. Elena Rebouiez.

* *

Fondo femminile seniores sui 10 Km. La campionessa attuale Ildegarda Taffra ha abbandonato la specialità e corre solo nelle discese. Comunque stamattina è presente ad incoraggiare le sue avversarie di ieri. Gran favorita è Fides Romanin. L'atleta veneta infatti ai 5 chilometri passa in testa in 15'01", seguita nell'ordine dalla Astegiano, 15'09", dalla Bellone, 16'39, dalla Bottero, 16'47", e dalla Tosello, 17'16".

Nella seconda parte della gara però le posizioni si rovesciano: contrariamente all'aspettativa generale, il percorso, che prevede un tratto di discesa, diventa favorevole alla Astegiano, che nella lotta contro il tempo raggiunge e supera la Romanin conquistando così il titolo italiano.

Il risultato finale è pertanto il seguente: 1. Elisabetta Astegiano, 41'; 2. Fides Romanin, 41'05; 3. Bellone, 41'35"; 4. Bottero, 42'06"; 5. Tosello, 43'47".

La vincitrice, come abbiamo detto, è di Limone e nella stagione in corso s'è già piazzata molto bene nelle gare internazionali di Grindelwald e di Garmisch.

* *

Abbandoniamo il campo dei fondisti e con una rapida sgroppata in macchina si sale fino alla pista «Ilio Colli», dove è in programma la prova di slalom gigante maschile. Il percorso è lungo 1850 metri, la partenza è fissata a quota 2380, 572 sono i metri di dislivello e 60 le porte. Per esigenze di tempo osserviamo solo la gara dei primissimi concorrenti. Ma dovrebbe essere sufficiente dal momento che i grandi favoriti per tradizione prendono il via nelle posizioni iniziali. Apre la pista Alfonso Lacedelli e subito dopo taglia il traguardo il primo concorrente, Fritz Ruppert, per il quale i cronometri annunciano il tempo di 3'3"4. Subito dopo scende uno dei nostri migliori discesisti attuali, il giovane Paride Milianti, del Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro. Compie il percorso in 2'54"8/10 e si lamenta però di una caduta che ha turbato la sua gara nella parte alta della pista.

Albino Alverà, di Cortina, corre in 3'0"3/10. Aumenta intanto l'attesa dal momento che si aspetta l'arrivo di Bruno Alberti. Il giovane cortinese sbuca velocissimo attraverso il bosco, compie una rapida [illegible] la terz'ultima e penultima porta, entra nell'ultima porta, ma una gobba del terreno lo tradisce. Alberti compie un salto spettacoloso, atterra male sulla pista, con uno sci solo, non si trattiene in piedi e ruzzola per terra a meno di venti metri dal traguardo. Si rialza a fatica, riprende la gara e taglia il traguardo.

Il suo tempo è di 2'58"4/10. Il capitombolo probabilmente gli è costato il titolo italiano. Poiché subito dopo Gino Burrini, del Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro, [illegible] elegante e velocissimo in 2'51"7/10: il suo resterà il tempo migliore dell'intera prova.

Degli altri concorrenti infatti solo Pompanin si avvicina al suo tempo percorrendo la pista in 2'53"5. La classifica ufficiale — che, ripetiamo, non dovrebbe subire variazioni per i primi posti, anche se la prova non è finita — è quindi la seguente:

1) Gino Burrini (Gruppo Sportivo Fiamme d'Oro), 2'51"7 campione italiano di slalom gigante maschile; 2) Dino Pompanin (G. S. Fiamme Gialle), in 2'53"5; 3) Paride Milianti (G. S. Fiamme d'Oro), 2'54"8; 4) Bruno Alberti (Sci Club Cortina), che nonostante la caduta a pochi metri dal traguardo ha fatto registrare il tempo di 2'58"4; seguono Gluck in 2'58"6; Julian 2'57"8; Davide Davis 2'57"3; Pedroncelli in 2'57"8; Zecchini 2'57"9; Ghedina 2'58"9.

Gino Burrini, che ha vinto stamane a Cortina il titolo di campione italiano di slalom gigante, con Vera Schenone

succeduto della coppia Sorio Marchelli - Vera Schenone. Mettiamoci pure anche la riunione nell'elenco ristrettissimo di chi ha ottenuto buoni risultati. Dalla Marchelli infatti già si conosceva il felice momento e il suo trionfo sarebbe stato negato solo da un incidente; ma la Schenone da un bel po' stentava a trovare il ritmo giusto delle competizioni.

Tutti conoscono la diciassettenne signorinetta, tutti sanno che proprio non è un colosso: più bimba che donna diremmo, almeno all'aspetto. [illegible]

* *

Ancora uno sguardo alle gare di ieri. Non basta per battere le mani una volta di più alla vittoria meritata di Zanolli, quanto per sottolineare il [illegible]

Gigi Boccacini

Presentazione ufficiale del conte Lora Totino ai granata

Il dirigente, che conosce i giocatori, sarà oggi sul campo per una presa di contatto - Il problema dell'allenatore - Nella Juventus: Conti sta meglio - Grane alla Roma: Giuliano e Ghiggia multati di 50 e 100 mila lire

Oggi il nuovo «dirigente unico» granata si recherà al campo per le presentazioni ufficiali. Il conte Lora Totino conosce da tempo i giocatori torinesi, ma oggi ci sarà la prima presa di contatto ufficiale, con il discorso di circostanza. Non si parlerà naturalmente di tecnica o di gioco, ma soltanto di fattori morali, di volontà, di dovere.

La situazione della squadra — inutile ripeterlo — è preoccupante, nè si può pensare che il cambio della guida possa di colpo mutare il corso degli eventi. Occorre molta buona volontà ed un po' di fortuna. Il conte Lora intratterrà i giocatori per poco tempo, poi il responsabile granata assisterà alla settimanale partita-allenamento.

Nulla di deciso per quanto si riferisce all'allenatore. Sono in corso trattative con l'Inter per avere Frossi, mentre non è stato perso di vista lo jugoslavo Marianovic, attualmente a Roma libero da impegni. I dirigenti nerazzurri non sembrano propensi a cedere Frossi, così che Marianovic al momento sembra il candidato n. 1 alla carica.

Per il momento la conduzione tecnica della squadra è ancora affidata alle cure della terna Liberti - Uessilo - Amandola. La formazione per la gara con la Sampdoria — una partita questa che i granata devono vincere ad ogni costo — sarà decisa all'ultimo momento, anche se pare accertato che debbano rientrare sia Ricagni che Armand. Bodi, che ha un ginocchio [illegible] per una contusione, buscata a Bologna, proverà venerdì.

* *

Alla Juventus si nutrono alcune preoccupazioni per i numerosi ammalati, infortunati o indisponibili per cause varie. Viola è ad Acqui per una cura di fanghi; Hamrin a letto con la gamba sinistra ingessata, i «militari» sono fuori sede (a Caserta) per l'allenamento settimanale, Montico è a riposo, Garzena ha iniziato lentamente la preparazione. Puppo attende l'esito della prova che Nay, Oppezzo, Colombo, Caroli e Voltolina sostengono oggi a Sanremo nella formazione dei rincalzi, per decidere l'inquadratura della squadra per la difficile trasferta di Ferrara. Inutile fare previsioni su questo argomento.

* *

Si è appreso solo stamane l'ammontare delle multe che il consiglio direttivo della Roma ha comminato ieri sera a due giocatori giallorossi, Ghiggia e Giuliano. Il primo è stato multato per 100 mila lire, cifra superiore al massimo federale, per cui [illegible] la punizione dovrà venir sottoposta al benestare della Lega Nazionale. A Giuliano invece è stata applicata una multa di 50 mila lire. La punizione è motivata con il comportamento in campo dei due calciatori. Essa è riconosciuta generalmente giusta per Ghiggia, il cui scarso impegno è stato notato in queste ultime partite all'unanimità da dirigenti e tecnici giallorossi. La multa non ha invece avuto un'eco molto favorevole per quanto riguarda Giuliano, al quale sono stati rimproverati «atteggiamenti di insofferenza ingiustificabile per il capitano». Ma — si nota stamane — Giuliano ha svolto in queste ultime due stagioni un notevole «lavoro» (34 incontri nel 1955-'56, qualche partita internazionale nello scorso campionato, una intera tournée in Venezuela e diciotto partite dell'attuale campionato). Il capitano giallorosso sarebbe quindi stanco.

Si apre sabato a Cuneo il Congresso di pallone

Cuneo, mercoledì sera.

Il VI Congresso nazionale dell'Unione Italiana Pallone Elastico avrà luogo a Cuneo nei giorni 9 e 10 corr. In tale occasione si procederà alla premiazione delle squadre vincenti dei campionati italiani del 1956: 1a categ. Renzo Delpiano; «Giovani» C. Sp. di Villanova di Mondovì.

Allenamenti di ciclisti in Riviera

Defilippis forte in bicicletta (ma un po' meno nel tiro al piccione)

DAL NOSTRO INVIATO

Diano Marina, mercoledì sera.

Una volta non bastavano dieci giorni per far visita alle squadre convenute sulla Riviera per allenarsi in vista della Milano-Sanremo: tutte quelle [illegible] in piedi dalle «Case» e anche gl'individuali in attesa di contratto si facevano un obbligo di venire da queste parti e da Cogoleto fino a Bordighera era un seguito quasi ininterrotto di «quartieri generali» dove si potevano trovare i più bei nomi del ciclismo italiano — e talora anche di quello straniero.

Quest'anno, invece, di corridori ce n'è pochini, radunati in poche località — che basterà un paio di giorni per andarli a salutare. A Varazze (prendiamo la strada come scendessimo dal Turchino) si è stabilita la Coppi-Carpano al completo ma priva del «signor titolare» che ha preferito appartarsi ad Alassio e le coppie Albani-Massocco della Legnano e Messina-Fallarini della Fréjus Asborno, entrambe avanguardie delle rispettive équipes che chissà se un giorno verranno a completarle.

Da Varazze bisogna fare un salto di 50 chilometri per arrivare a Loano e trovarvi Astrua con qualcuno dei suoi compagni dell'Atala; infine altro lungo salto fino a Diano Marina, dove hanno messo le tende quelli della Bianchi. E poi più niente. Se s'incontrano dei ciclisti in allenamento sul Capo Berta, e più oltre verso Sanremo, è perchè si trovano sulla via del ritorno alla base.

Ragioni pubblicitarie o d'altro genere hanno indotto i dirigenti delle altre squadre a preferire nuovi lidi, d'importa poco saperlo. Non tanto per far piacere agl'interessati sebbene per [illegible] a quanti non hanno l'abitudine di leggere gli organi specializzati, diremo che la Torpado si trova già al completo in Sardegna con alla testa Maule: che pure nell'isola, per essere pronti per quella «Settimana», si sono portati i quattro giovani della Legnano [illegible] Baldini, Fabbri, Ranucci e Bucconnelli; che sulle sponde del lago di Garda ogni giorno si vedono passare i corridori della Leo Chlorodont (Moser, Nencini, Minardi, Baroni, eccetera) e quelli dell'Arbos-Bif (Fornara, Baffi, Modena, Ferlenghi, Serena e gli altri); mentre dal Sud giunge notizia che i «ragazzi» di Bartali arruolati sotto l'insegna dell'acqua minerale, scorrazzano su e giù sotto il sole di Amalfi avanti di risalire a tappe il resto della penisola in tempo per esordire nel difficile ambiente delle corse professionistiche.

* *

Chissà quali sorprese li aspettano. Mi par già di sentire i due Barale, e Restelli e Nicolò, e Brandolini e gli altri che conobbi da dilettanti nella Firenze-San Pellegrino, scambiarsi a corsa finita le loro confidenze e domandarsi in quale galera sono andati a finire. Niente paura, giovanotti; a furia di prenderle, si sa che si finisce con l'imparare a darle; per questa strada che al principio riserba il più delle volte più delusioni che soddisfazioni, anche i grandi corridori sono passati, quelli che riuscirono a «sfondare» e oggi sono ricchi e potenti.

E' una scuola di modestia che tutti dovrebbero sentirsi onorati di avere frequentato, anzichè di botto pretendere che ogni ostacolo o ogni avversario debba scomparire di fronte alla «grande rivelazione» che avanza accompagnata da fanfare troppo rumorose per non riuscire sgradite alle orecchie del pubblico. Capita l'antifona?

* *

Anche questo mi veniva in mente ieri pomeriggio mentre discorrevo con i «bianco-celesti» che da una settimana si sono stabiliti qui a Diano, e tutte le mattine coprono la doverosa razione di chilometri che poco alla volta li dovrà portare a sostenere le fatiche delle corse che li aspettano, con un programma che alle [illegible] della concorrenza accoppia la fiducia di avere in Defilippis una grande carta da giocare. L'ha dichiarato anche Coppi, mi pare, che il «cit» non più «cit» giacchè è ormai sui 24 anni, fra i pochissimi corridori in grado di far molto bene quest'anno, è quello che possiede le più solide qualità in senso complessivo.

Gli altri sono Maule e Albani, forse Baldini o Ranucci o Ronchini, ma ognuno di questi, per una ragione o per l'altra scapita in suo confronto. Rimane tuttavia a Defilippis di provare con i fatti che tanta fiducia è fondata, dal momento ch'egli potrà contare come uomini di spalla su due esperti come Conterno e Giudici, su un furbone come Favero, col vantaggio di poter buttare fra le ruote di avversari il «commando» dei romagnoli Ronchini-Bruni-Misserocchi. Voglio dire che come équipe questa della vecchia marca milanese sembra per la personalità dei suoi componenti la più interessante a seguire appena il sipario si alzi sulla scena ciclistica per la sua solenne inaugurazione.

* *

Naturalmente, questa inaugurazione è da considerare soltanto la «Sanremo» — le corse che vengono prima di essa avendo tutt'altro carattere e differente significato — anche perchè la partecipazione alla Sassari-Cagliari non potrà essere totalitaria, limitandosi a una parte soltanto, sebbene preponderante, delle squadre e degli assi in attività di servizio, con Coppi in prima fila; ed altrettanto può dirsi della Genova-Nizza che per un imperdonabile arbitrio è costretta a svolgersi il giorno prima della corsa sarda.

Già che stiamo parlando dei bianco-celesti, diremo che alla Sassari-Cagliari andranno i tre freschi professionisti con l'aggiunta di un anziano che potrà essere Benedetti oppure Favero, mentre Defilippis coi rimanenti scorterà nella Genova-Nizza. Intanto, qui come negli altri centri d'allenamento le uscite quotidiane proseguono come lo permette il tempo incostante; e in quanto alla vita che vi trascorrono i «re» e i «reucci» del pedale col loro seguito di scudieri e di valletti una volta cessato il lavoro, è la stessa che si legge ogni anno a quest'epoca nelle corrispondenze dalla Riviera.

Per quelli di Diano, l'unica nota fuori del consueto è che ieri sono venuti gli operatori della televisione a ritrarli in varie pose e momenti che saranno ritrasmessi questa sera. Ah, dimenticavo di dire che due giorni fa tra Bruni e Defilippis è corsa una sfida al tiro al piccione; sono andati allo stand di Sanremo dove, doppietta alla mano, il luogotenente ha riportato uno schiacciante successo sul suo capo: Bruni ha fulminato cinque piccioni su sei, mentre il «cit» ha dovuto accontentarsi di due colpi andati a segno e quattro «padelle».

Vittorio Varale

* La Federazione Italiana Tennis ha risposto negativamente all'invito russo per un torneo internazionale in programma a Mosca.

* L'attaccante padovano Boscolo, seriamente ferito tempo fa in un incidente automobilistico, è tuttora ricoverato in ospedale e probabilmente non potrà riprendere l'attività calcistica entro la corrente stagione.

* La Direzione del «Piccolo Teatro della Città di Torino» ha invitato i titolari della squadra dell'Associazione Calcio Torino ad assistere alla [illegible] replica di [illegible] che si terrà nella sala di via Rossini la sera di domenica 10 febbraio alle ore 21,15. Il gesto del «Piccolo Teatro» vuol essere una dimostrazione di simpatia e di incoraggiamento verso la squadra calcistica [illegible].

Strada della salvezza

Terminato il girone d'andata e disputata la prima gara di «ritorno», la classifica della serie A vede in lotta — agli ultimi posti della graduatoria — il Lanerossi (15 punti), la Spal (14), il Torino (12) ed il Palermo (13).

Senza riaprire la classifica per citare altre squadre che al primo passo falso potrebbero cadere in zona di pericolo, è interessante illustrare in breve la serie di gare che le quattro compagini suddette dovranno sostenere nelle restanti partite del girone di ritorno.

LANEROSSI (p. 15)	SPAL (p. 14)	TORINO (p. 12)	PALERMO (p. 13)
3) a Udine (Udinese)	Juventus	Sampdoria	Roma
3) Lazio	a Genova (Sampdoria)	a Firenze (Fiorentina)	Milan
4) a Bergamo (Atalanta)	Fiorentina	Triestina	a Milano (Inter)
5) Torino	a Bergamo (Atalanta)	a Vicenza (Lanerossi)	a Genova (Genoa)
6) a Napoli (Napoli)	a Roma (Lazio)	Roma	Atalanta
7) Inter	Udinese	Juventus	Bologna
8) a Genova (Sampdoria)	Bologna	a Milano (Inter)	a Padova (Padova)
9) Padova	a Napoli (Napoli)	Palermo	a Torino (Torino)
10) a Torino (Juventus)	Roma	a Genova (Genoa)	Udinese
11) Triestina	a Torino (Torino)	Spal	Fiorentina
12) a Roma (Roma)	Palermo	a Padova (Padova)	a Ferrara (Spal)
13) Spal	a Vicenza (Lanerossi)	a Bergamo (Atalanta)	a Torino (Juventus)
14) Bologna	Genoa	Milan	Triestina
15) a Firenze (Fiorentina)	a Trieste (Triestina)	Napoli	a Genova (Sampdoria)
16) a Genova (Genoa)	a Milano (Milan)	a Roma (Lazio)	a Napoli (Napoli)
17) Milan	Padova	Udinese	Lazio

E' mancato ieri a Torino Pio Ferraris, nota figura di giocatore della Juventus e della nazionale. Aveva segnato il famoso goal decisivo di Belgio-Italia del 1931

L'INTER NON LASCIA IN LIBERTA' FROSSI?

Marianovic-Torino: trattative dirette

Il direttore tecnico nerazzurro dottor Frossi si è rifiutato di concedere interviste sul suo ventilato passaggio al Torino limitandosi a confermare quanto già ha dichiarato in precedenza: «Fino a prova contraria io sono direttore tecnico dell'Inter impegnato con regolare contratto che verrà a scadere al termine del campionato 1957-58 e non ho altro da aggiungere». In effetti la posizione di Frossi è alquanto delicata: quando i due dirigenti granata si rivolsero a lui subito dopo la partita Inter-Spal, la risposta fu pronta ed esplicita: «Rivolgetevi all'Inter». Egli non respinse, non rifiutò le loro offerte: soltanto li pregò di presentarsi direttamente alla sede della società nerazzurra.

Non appena l'iniziativa del Torino divenne di dominio pubblico l'ambiente interista cominciò ad agitarsi. La corrente anti-Frossi ritenne opportuno approfittare dell'occasione per sbarazzarsi del direttore tecnico che secondo i più accesi oppositori non sarebbe adatto all'Inter (dove in effetti la vita è difficile per qualsiasi allenatore); altri invece sostengono che nel girone di ritorno già iniziato sarebbe stato grave imprudenza mutare la direzione tecnica.

La parola decisiva sarebbe spettata tuttavia al presidente nerazzurro comm. Moratti che trovandosi in Sicilia ha potuto apprendere solo per telefono dal «general manager» Valentini il passo compiuto dal Torino. Ieri sera Valentini, dopo aver parlato a lungo per telefono col presidente ha dichiarato: «Non abbiamo alcun bisogno di decidere di corsa perchè non esiste alcuna rottura fra l'Inter e Frossi; perciò conviene attendere il ritorno a Milano di Moratti. Secondo la mia impressione ritengo tuttavia che difficilmente il dottor Frossi sarà ceduto».

Le notizie provenienti da Milano hanno consigliato il conte Lora Totino, di indirizzarsi decisamente verso il jugoslavo Marianovic, che è un tecnico di provata capacità e di molta esperienza. Marianovic è stato allenatore della Nazionale jugoslava, conosce perfettamente il sistema e in patria viene considerato un «tattico» di valore.

Blagoje Marianovic solo ieri, dopo qualche giorno di permanenza in Italia, ha narrato pubblicamente i fatti che lo hanno condotto a Roma, con un contratto pienamente valido giuridicamente che lo lega alla Lazio (ma dal quale l'attuale presidente prof. Siliato non ha mai saputo niente) e che è ora dovere di Tessarolo, come ha d'altronde riconosciuto, rispettare nelle sue clausole.

Il tecnico jugoslavo ha detto di essere stato interpellato già due anni or sono, anche dal Torino, ma di essersi trasferito a Roma soltanto dopo la partita giocata dal B.S.K. all'Olimpico. Egli è stato assunto dalla Lazio, però dal solo Tessarolo, non dall'attuale presidente. Può quindi trasferirsi.

Le trattative col Torino — iniziate direttamente dal conte Lora Totino — chiuderebbero la [illegible] spinosa questione, liberando la Lazio da ogni precedente impegno. Marianovic potrebbe assumere la direzione tecnica della squadra granata fin dalla prossima settimana; non è improbabile che egli giunga a Torino domani o posdomani per avere un colloquio con il «dirigente unico» della Società di via Alfieri.

ULTIME NOTIZIE

Nuove basi per missili nucleari in Gran Bretagna

Sei campi d'aviazione saranno trasformati entro l'estate in zone di lancio per i razzi - Questa decisione è stata presa durante i colloqui a Washington del ministro della Difesa Duncan Sandys

Dal nostro corrispondente

LONDRA, mercoledì sera.

Da notizie apparse sulla stampa londinese di stamani, i campi di aviazione «prestati» dall'Inghilterra alle forze aeree americane verrebbero trasformati in basi di lancio di missili nucleari. Questi campi — tutti sul territorio metropolitano britannico — sono quattordici e si presume che almeno sei saranno convertiti entro la prossima estate. All'inizio, le basi sarebbero affidate a personale americano ma a poco a poco esse passerebbero sotto completo controllo inglese. Militari e tecnici inglesi verrebbero inviati negli Stati Uniti per essere addestrati nell'impiego di queste nuove armi.

Questo accordo anglo-statunitense sarebbe — secondo la stampa londinese — uno dei risultati dei recenti colloqui a Washington fra il nuovo ministro britannico della Difesa, Duncan Sandys, e il suo collega americano. Esso offrirebbe numerosi vantaggi:

1) rafforzerebbe le difese britanniche rendendo possibile nel contempo la desiderata e necessaria riduzione nell'onerosissimo bilancio inglese della difesa;

2) accrescerebbe la capacità di offesa dell'Occidente. [illegible]

3) permetterebbe agli Stati Uniti di ritirare gradualmente i loro numerosi reparti di stanza ora in Inghilterra.

I missili di cui verranno dotate queste basi sarebbero di fabbricazione americana e di fabbricazione inglese. [illegible]

[illegible] fabbriche ha dovuto chiudere i battenti. La produzione dei missili potrebbe portare a queste industrie un certo sollievo ma sarà un processo lento e complicato e sembra comunque improbabile che possa essere riassorbita tutta la manodopera impegnata ora nella costruzione di aerei.

Entro dieci anni — si prevede — l'intera aviazione inglese da caccia sarà stata sostituita da missili. Perfino le nuove unità della Marina sono dotate di missili e non più di [illegible] a reazione.

Mario Ciriello

Pietro Nenni in gondola a Venezia si reca alla sede del Congresso. Il «leader» del P.S.I. nel pomeriggio di oggi parla ai congressisti a «titolo personale» (Telefoto)

LO SCANDALO DEI FALSI ESONERI MILITARI

Tutti i paesi della Valle d'Aosta saranno toccati dall'inchiesta

Nuovi fermi sono previsti per la giornata di oggi - La posizione di un'impiegata sospettata di complicità con i due arrestati - Una pioggia di lettere anonime sui tavoli delle autorità inquirenti - Voci allarmistiche diffuse in alcune località

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Il traffico degli esoneri militari, scoperto presso l'Ufficio leva di Aosta, sta ampliandosi di giorno in giorno e minaccia effettivamente di divenire quella «macchia d'olio» cui accennava lunedì sera uno degli indagatori per spiegare le vaste proporzioni dello scandalo.

Due sono per il momento gli arrestati con mandato di cattura del Procuratore della Repubblica: il funzionario Andrea Zefilippo, esecutore materiale delle false dichiarazioni che permettevano a molti giovani della regione di evitare il servizio militare, e il [illegible] maggiore della scuola alpini Giovanni Bonin, al quale si contestano le stesse imputazioni dello Zefilippo e cioè corruzione e falso in atto pubblico. Inoltre si trova pure in carcere in posizione di «fermata» — e questo fermo nonostante manchino assicurazioni precise ha tutta l'aria di un vero e proprio arresto — una donna, tale Maria [illegible] ved. Vigliino, impiegata, ritenuta responsabile, a quanto sembra, di presunta complicità con gli altri due, con funzioni da intermediaria.

Ma la macchina della giustizia non sembra disposta a fermarsi e a conferma di questa deduzione sta l'apparato veramente grandioso preposto alle indagini. Altre sorprese sembra siano già preventivate per la stessa giornata di oggi, e per sorpresa certamente s'intendono nuovi fermi ed arresti. Ormai le direttrici delle indagini puntano a largo raggio su tutto il settore degli esoneri militari, siano essi ottenuti con i falsi commessi dallo Zennaio o abbiano invece i crismi della regolarità; e l'inchiesta toccherà ora tutti i paesi della Valle.

Lo scalpore suscitato dalle irregolarità commesse all'Ufficio leva è veramente grande, poiché viene ad interessare più o meno direttamente vasti strati della popolazione locale, e il fatto è divenuto pertanto l'argomento del giorno in tutti gli ambienti. L'inchiesta della Magistratura si limita per il momento all'attività dell'Ufficio leva relativa allo scorso anno. Per gli anni precedenti invece, almeno fino al 1950, anno in cui lo Zennaro giunse ad Aosta trasferitovi da Napoli, si dovrà attendere che il Ministero della Difesa disponga una propria inchiesta e comunichi poi alla Procura della Repubblica le eventuali irregolarità riscontrate.

Tuttavia, anche limitato al 1956, lo scandalo è certamente assai più ampio di quanto sembrava in un primo momento. Domenica sera, infatti, e ancora lunedì, pareva che gli esoneri concessi dietro compenso di somme variabili da 100 a 300 mila lire fossero una dozzina, e che pertanto, calcolando tale percentuale anche per gli anni precedenti, si arrivasse al massimo ad un centinaio d'irregolarità. Ieri invece, da quanto si è potuto osservare seguendo il movimento dei giovani chiamati in Procura per essere interrogati, si è avuta la sensazione della maggiore ampiezza dello scandalo dato che oltre una cinquantina di persone sono state convocate dall'autorità inquirente. Questo porterebbe ad un notevole aumento degli esoneri illecitamente ottenuti e si giungerebbe quasi con certezza a trecento o quattrocento giovani che hanno evitato il servizio militare per le compiacenti prestazioni degli arrestati.

Ad aumentare l'ampiezza dello scandalo vi sarebbe poi un altro elemento di cui s'è avuta notizia stamane: le lettere anonime che a ritmo sempre crescente stanno giungendo sui tavoli delle autorità inquirenti, e nelle quali si denunciano decine di irregolarità nella concessione di esoneri e congedi anticipati.

Ad Aosta e nei vari paesi della Valle corrono le notizie più disparate e, come spesso accade in casi del genere, anche i più piccoli elementi vengono alimentati e divulgati tanto da creare nuovi casi d'irregolarità. Ieri sera, ad esempio, correva voce che i carabinieri nella loro inchiesta avessero accertato che in un paesino tutti i coscritti di una classe erano riusciti ad ottenere l'esonero.

Ad un'accurata indagine, la cosa è risultata priva di fondamento. La psicosi dello scandalo crea simili situazioni davvero spiacevoli, poiché spesso i vari mormoratori non si rendono neppure conto della gravità di certe loro affermazioni, che non solo vengono a turbare l'atmosfera delle indagini, ma rischiano di essere passibili penalmente. Proprio per questo è augurabile che l'atmosfera si calmi e le indagini non vengano turbate da interessi estranei alla vicenda, tanto più che l'inchiesta è nelle mani della magistratura e tutte le eventuali responsabilità di questo scandalo saranno quindi chiarite al più presto.

a. r.

Vana caccia a Vercelli a un fantasma con stampelle

Vercelli, mercoledì sera.

Per tutta la notte, sotto la pioggia, pattuglie di agenti di P. S. e di carabinieri hanno perlustrato la città e la periferia alla caccia di un fantasma che molte persone affermano di aver visto nelle scorse notti. La battuta ha dato risultato negativo.

Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite alla Squadra Mobile le segnalazioni della presenza del fantasma che apparirebbe avvolto in un manto bianco, avrebbe le stampelle, la barba e il viso verdastro, butterato. Il fantasma si sposterebbe rapidamente da un punto all'altro della città, fermando donne e ragazzi: una donna, alla sua apparizione, sarebbe svenuta.

Ambulante ucciso da un'auto a Viguzzolo

Alessandria, mercoledì sera.

A causa della fitta nebbia e del terreno bagnato un'auto, pilotata dal venticinquenne Aldo Baldi, ha investito, lungo la statale di Viguzzolo, lo stagnino Umberto Rica, di 70 anni. Il poveretto è deceduto sul colpo per la frattura della base cranica. La macchina è sbandata paurosamente, ma il Baldi è rimasto illeso.

Scongiurato l'affondamento della "Emanuele V. Parodi,,

Salva la nave ligure dilaniata da due esplosioni

La carboniera del compartimento di Genova stava completando il carico a Hampton Roads (Norfolk) quando un duplice scoppio sconvolgeva la stiva n. 3 - Il pronto intervento dei pompieri portuali evita il peggio - Un solo ferito

Nostro servizio particolare

Norfolk, mercoledì sera.

A sette ore dalla violenta doppia esplosione che ha sconvolto la stiva n. 3 della carboniera italiana Emanuele V. Parodi, [illegible]

[illegible] quindi una seconda esplosione squassava l'aria e lingue di fuoco divampavano. Il sistema anti-incendio di Norfolk entrava in azione tempestivamente ed attorno alla nave italiana erano in breve numerosi battelli dei vigili del fuoco che rovesciavano tonnellate d'acqua nelle due stive dove divampavano le fiamme. [illegible]

[illegible] l'incendio continuava localmente nella stiva n. 3 si rendeva necessario inviare una squadra speciale con getti di schiuma.

Dopo sette ore dallo scoppio le paratie sembravano roventi, ma il rimorchio veniva giudicato possibile ed i tre rimorchiatori che al momento della esplosione stavano trainando la nave fuori dal porto, riprendevano il rimorchio ed ancoravano la Parodi a circa settecento metri dalla banchina, in mezzo al porto, ancorandola ad una chiatta. Per buona misura rimanevano di guardia attorno alla nave due lance dei vigili del fuoco, mentre un picchetto dei medesimi si installava a bordo per essere pronto ad ogni [illegible].

Sulla causa del disastro si sa ben poco, ma il comando dei vigili del fuoco ha espresso l'ipotesi che la stiva n. 3 abbia avuto gli sfiatatoi otturati per qualche misteriosa ragione il che avrebbe provocato la formazione di gas all'interno. Una scintilla casuale avrebbe causato poi lo scoppio. Ora la nave è stata avvicinata da alcune chiatte da trasporto ed i verricelli sono in azione per alleggerire le stive di tutto il carico di carbone che recano: quando il carico sarà stato completamente evacuato si provvederà a rimorchiare la Parodi in un bacino di carenaggio per le necessarie riparazioni alle paratie di divisione tra stiva e stiva ed al complesso tubature andato gravemente danneggiato dalle esplosioni e dall'incendio.

Ronald Ferguson

Rubati presso Treviglio tessuti per tre milioni

Treviglio, mercoledì sera.

Carabinieri sono al lavoro per identificare i responsabili di un grosso furto di tessuti per oltre tre milioni di lire, commesso la scorsa notte in un moderno negozio di Arcene, sulla strada statale fra Bergamo e Treviglio. Dalle dichiarazioni della signorina Margherita Abati, comproprietaria del negozio interamente svaligiato, sembra che il colpo sia stato preparato una quindicina di giorni or sono, allorché le si presentò in bottega un giovanotto sui 26 anni con un giubbotto di pelle, che voleva conoscere troppi particolari sul negozio e osservava attentamente la pianta dell'edificio.

La donna osservò alla partenza del giovane, che parlava italiano con spiccato accento milanese, il numero della targa dell'automobile [illegible] condotta dal sospettato: ora però ricorda soltanto MI 2088 essendosi dimenticata le ultime due cifre.

I ladri hanno operato con consumata abilità: e dopo aver praticato, secondo la tecnica della banda del buco, un vasto foro in una parete esterna dell'edificio, hanno tagliato i fili della corrente elettrica nell'interno del negozio. Pare comunque che la squadra giudiziaria dei carabinieri di Treviglio abbia posto gli occhi su qualche [illegible].

Sarà ricevuto domani mattina

Il sindaco di Sulmona dal ministro Tambroni

Verranno discussi i problemi che assillano la cittadina abruzzese - Rilasciati tutti i "fermati,, meno un contadino trovato in possesso d'un coltello a serramanico

Sulmona, mercoledì sera.

Domattina il sindaco di Sulmona, marchese Panfilo Mazara, sarà ricevuto a Roma dal Ministro degli Interni on. Tambroni per [illegible] insieme i problemi che da anni assillano la cittadina abruzzese e che hanno originato, insieme all'ultimo provvedimento di soppressione del Distretto militare, i gravissimi incidenti di sabato e domenica.

La quiete sembra ormai definitivamente tornata a Sulmona che va riprendendo gradatamente il suo aspetto normale. Anche le 44 persone che erano state fermate durante gli aspri scontri con la forza di polizia e che erano state tradotte a Chieti, sono state ieri rimesse in libertà e denunciate a piede libero per oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica. Soltanto uno dei fermati è stato trattenuto: si tratta del contadino Remo Presutti di 24 anni, nelle tasche del quale venne trovato un coltello a serramanico. Non è escluso, però, che, nonostante il possesso di un oggetto del genere — d'altra parte abbastanza normale per un contadino — anch'egli possa fra qualche giorno riacquistare la libertà.

Anche coloro che durante le violente zuffe dei giorni scorsi sono rimasti feriti e contusi, sono stati ieri dimessi dall'ospedale. Vi è rimasto soltanto il giovane Accurso, ferito come è noto da un colpo d'arma da fuoco. Ma anche le sue condizioni vanno rapidamente migliorando per cui fra breve sarà anch'egli in grado di tornare in seno alla famiglia.

Autopsia per la donna morta presso un ruscello

Borgosesia, mercoledì sera.

I carabinieri di Borgosesia stanno indagando sulla tragica fine della donna rinvenuta cadavere, ieri mattina, presso un ruscello in località Orlonghetto di Cellio. Si tratta della quarantenne Firmina Fredda in Vasco, residente in una frazione di Cellio. Sembra che la sua morte debba attribuirsi a disgrazia; ma alcuni particolari non coinciderebbero esattamente con tale tesi e la autorità giudiziaria ha ordinato che stasera venga effettuata una perizia necroscopica al cadavere che giace all'obitorio del cimitero di Borgosesia.

La donna si era recata, nel pomeriggio di lunedì, a Valdoggia. «Vado a fare un po' di provviste», aveva detto al marito, un calzolaio di Cellio, «forse tornerò tardi». Dopo avere acquistato viveri in scatola, si era indugiata in alcune osterie del paese, dove sembra abbia bevuto alcuni litri di vino.

Verso le 8,30 di ieri la poveretta veniva trovata morta presso un ruscello, a poca distanza dalla località di Orlonghetto: l'acqua non è alta che cinque centimetri, e sembra incredibile che la donna, caduta bocconi, abbia potuto annegarvi.

Secondo un periodico statunitense

Nessun italiano tra i futuri Cardinali?

NEW YORK, mercoledì sera.

Il periodico «Time» scrive: «Il prossimo Concistoro papale apporterà sensibili cambiamenti alla composizione del Sacro Collegio dei cardinali. I principali, a quanto risulta, saranno i seguenti:

«1) il numero dei cardinali italiani, che è attualmente di ventuno contro trentanove di altri Paesi, verrà ridotto poiché non verrebbero sostituiti, dopo la loro morte, i cardinali di diverse città italiane;

«2) il Giappone avrà quasi certamente il suo primo cardinale, l'arcivescovo di Tokio monsignor Peter Tatsuo Doi;

«3) Manila otterrà un berretto cardinalizio essendo la più vasta diocesi dell'Estremo Oriente. Essa conta infatti un milione 967.791 cattolici. L'arcivescovo Rufino Santos, che ha oggi quarantotto anni, non venne elevato nel 1953 al porporato a causa della sua giovane età;

«4) nel Collegio dei cardinali verranno rappresentati anche il Messico e l'Africa. Per quanto riguarda quest'ultimo Paese la scelta cadrà probabilmente sul reverendo Joseph Kiwanuka, il vescovo negro di Masaka, nell'Uganda. Per il Messico il principale candidato è l'arcivescovo della capitale, monsignor Miguel Dario Miranda.

«Circa l'epoca in cui verrà convocato il nuovo Concistoro non si sa nulla di preciso.

Interviene la chimica nella lotta al cancro

Un gruppo di medici americani sta per sperimentare su esseri umani alcuni preparati, in associazione all'intervento chirurgico

New Orleans, mercoledì sera.

Un eccezionale esperimento per la cura chimica del cancro si inizierà nei prossimi giorni negli Stati Uniti, con la partecipazione di venti chirurghi i quali impiegheranno sui loro pazienti alcuni nuovi preparati chimici. Dell'esperimento, che non mancherà di suscitare nuove speranze fra quanti soffrono del terribile male, ha dato notizia il dottor Ravdin di Filadelfia.

Egli ha precisato che i ritrovati, i quali non sono stati ancora usati su esseri umani, hanno arrestato, sia pure parzialmente, lo sviluppo del cancro in topi.

Il dottor Ravdin, il quale ha fatto parte di quel gruppo di chirurghi che l'anno scorso ha operato di ileite il presidente Eisenhower, ha aggiunto: «Vi è motivo di sperare che la chimica possa fornirci finalmente il sistema di cura del cancro riuscendo là dove i raggi X e la chirurgia hanno fallito. Per quanto riguarda l'esperimento posso dire questo: gli interventi chirurgici verranno eseguiti in modo normale; ma nel corso di essi si ricorrerà, quando il paziente accetti di sottoporsi volontariamente all'esperimento, all'impiego di alcuni ritrovati chimici.

«I chirurghi — ha proseguito il medico — si serviranno di differenti tipi di ritrovati, forniti dall'Istituto nazionale cancerologico, a seconda del genere di malattia che sono stati chiamati a curare. Verrà effettuata una sola operazione, dopo di che i medici attenderanno i risultati dell'azione chimica. Questi verranno registrati dall'Istituto nazionale per la cura del cancro».

Danni allo Stato per oltre cento milioni?

La grave denuncia di un medico contro l'ospedale di Nocera Inferiore

Quattromila pratiche amministrative all'esame dell'autorità giudiziaria di Salerno - Nello scandalo sarebbero coinvolti alcuni primari

SALERNO, mercoledì sera.

Uno scandalo di vastissime proporzioni sarebbe scoppiato a Nocera Inferiore, scandalo che coinvolgerebbe la direzione amministrativa e sanitaria dell'ospedale civile «Umberto I», uno fra i maggiori della provincia. Allo scopo è in corso una severa inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria che l'ha affidata al sostituto Procuratore della Repubblica dottor Rizzoli e al commissario capo della squadra mobile dottor Clericia.

Lo scandalo, come abbiamo detto, coinvolgerebbe medici primari del nosocomio. Esso è scaturito dalla denuncia presentata, tramite il suo legale avv. Pasquale Pastore, dal dott. Luigi Greco di Salerno, noto figura di sportivo e di medico, addetto quale primario specialista al reparto sanatoriale, quello maggiormente incriminato. Il dott. Greco, che è stato già interrogato dall'autorità giudiziaria alla quale ha confermato punto per punto le sue accuse, da qualche tempo era stato esonerato dal servizio e poi licenziato. Egli ha confermato di essere in possesso di prove irrefutabili circa le gravi responsabilità a carico di alcuni funzionari dell'ospedale che avrebbero agito ai danni dello Stato.

L'ospedale di Nocera Inferiore, è attualmente retto dal commissario prefettizio dott. Luigi Saloia. Questa mattina abbiamo appreso che circa 4 mila pratiche medico-amministrative, dal 1948 al 1956, sono state sequestrate per essere sottoposte ad un accurato esame. Ora se si riflette che la denuncia del dott. Greco riguarda le pensioni assegnate a tubercolotici che sarebbero invece in ottime condizioni di salute e le pratiche mediche annullate o alterate, si ha il quadro della situazione.

A Nocera Inferiore si parla di una cifra che oltrepasserebbe i 100 milioni di lire.

"Il bruto mi si gettò addosso...,,

La cameriera milanese si è inventata l'aggressione

I padroni l'avevano trovata con la camicia da notte strappata e numerosi graffi al petto - La drammatica descrizione dell'avventura e le indagini della polizia

Milano, mercoledì sera.

Solo dopo parecchie ore di contestazione, da parte dei funzionari della Questura, Maria Villatta, una bellissima cameriera di ventun anni, ha ammesso di aver inventato di sana pianta l'aggressione da parte di un bruto-acrobata.

La ragazza dormiva nella cucina di un appartamento al quarto piano di via Sapeto 11 e qui l'hanno trovata in preda a una crisi di lacrime i componenti la famiglia che la ospitava. Accorsi dalle camere vicine, richiamati dagli strilli della ragazza, i componenti la famiglia trovavano la Villatta seminuda e tremante: aveva la camicia da notte strappata e perdeva sangue dal petto. Un bavaglio di seta le serrava malamente la bocca. Nella stanza sembrava essersi svolta una lotta furibonda. La giovane ha indicato la finestra del balcone spalancata ed ha urlato: «E' scappato di lì». Qualcuno chiamava immediatamente la polizia che accorreva sul posto con una camionetta. «Un uomo — ha detto in Questura la ragazza al funzionario che la interrogava — è entrato mentre dormivo e mi si è buttato addosso. Abbiamo lottato. Visto che non riusciva ad ottenere quello che voleva, mi ha imbavagliata con un fazzoletto che si è tolto dal collo e, tenendomi ferma, mi ha graffiata a sangue sul petto».

I graffi c'erano davvero, il bavaglio anche. Una sola cosa mancava fra gli elementi atti a suffragare la storia: il senso comune. Per convincerla a confessare di essere inventato tutto sotto l'effetto, forse, di un sogno, ci sono voluti tempo e pazienza. Infine la giovane si è rimessa a piangere e ha ammesso. Il bavaglio era un suo fazzoletto e le ferite se le era fatte lei con una lametta che è stata ritrovata sotto il letto.

Denunciate per le sue nozze nel Messico

Katyna Ranieri controbatte le accuse mosse dall'ex-marito

La cantante chiede che le venga restituito il figlio di otto anni - Tornerà presto in Italia per far valere le sue ragioni - La nonna materna del bimbo ha già interessato gli avvocati

Firenze, mercoledì sera.

La reazione di Katina Ranieri alle accuse mosse dal marito non si è fatta attendere. S'apprende che la cantante lascerà assai presto il Messico, non appena terminati i propri impegni artistici, e tornerà in Italia per presentarsi davanti al giudice e difendersi dalle accuse che le sono state lanciate dal marito, rag. Eusebio Sierlini.

La cantante aveva sposato a Firenze nel 1944 lo Sierlini, dal quale si era separata consensualmente nel 1952. Il figlio Enrico, attualmente di 8 anni, nato da questo matrimonio, venne affidato ai nonni materni, dato che la cantante doveva recarsi frequentemente all'estero. Le cose sono cambiate quando Katina Ranieri, che già trovavasi nel Messico per una tournée, si unì in matrimonio a Cuernavaca col direttore d'orchestra Riziero Ortolani. Il matrimonio fu celebrato il 31 ottobre e la notizia venne diffusa in Italia dai giornali.

Al marito della cantante arrivò anche un telegramma con il quale la ex-moglie lo informava di quanto era accaduto. Lo Sierlini, dopo un certo periodo di tempo, si recò a Roma, andò a prendere il figlio dai suoceri e disse che lo avrebbe condotto con sé a Firenze. Avrebbe dovuto riportarlo dai nonni dopo l'Epifania e invece lo trattenne presso di sé e chiese al giudice del Tribunale di Firenze che il bimbo gli venisse definitivamente affidato. Contemporaneamente iniziò azione legale contro la moglie e il musicista Ortolani per adulterio.

Nella querela il marito ha sostenuto che le leggi del Messico sono prive di qualsiasi valore giuridico nello Stato italiano e pertanto i rapporti fra la cantante e il musicista costituiscono reato di adulterio.

Ieri è giunta a Firenze la madre della cantante, signora Anita Guidotti, che ha preso immediatamente contatto con gli avvocati della figlia Nelli e Puccini, che già avevano assistito nel '51 la Katina durante la causa di separazione. La signora Anita Guidotti ha detto che la figlia, appena assolti gli impegni che la legano per contratto nel Messico, tornerà in Italia e verrà a Firenze per controbattere le accuse e far valere le sue ragioni.

La madre della cantante ha anche controbattuto l'affermazione che Katina Ranieri avrebbe nel suo passaporto una clausola che le consente di portare con sé all'estero il piccolo Enrico. Di questa concessione il marito avrebbe, a quanto è stato detto negli scorsi giorni, chiesto la revoca. La signora Guidotti ha mostrato il passaporto personale del piccolo Enrico, dove è scritto che il documento è valido per il bimbo accompagnato dalla mamma Guidotti, e cioè dalla nonna, che si chiama appunto Anita Guidotti. La signora Guidotti ha aggiunto: «Mia figlia dimostrerà come molte cose che sono state dette a proposito di questa vicenda non siano vere».

CRONACA

Giovanni il danzatore rubava negli alloggi

Questa notte il dott. Sgarra della Mobile ha fermato un camioncino che da via della Campagne si dirigeva verso corso Regina. Lo guidava un giovanotto di 18 anni Simone Stacchino detto Giovanni il danzatore. A bordo c'erano pezze di stoffa, apparecchi radio, biciclette, scarpe, scatole con oggetti d'oro. Con il guidatore si trovavano Angiolino Magretti di 24 anni ed Armando Del Rocco di 45 anni giunto da Catania pochi giorni addietro. Essi hanno confessato che il camioncino trasportava della refurtiva.

I tre avevano rubato ieri in casa di Michele Graglia in strada Torino 117 a San Mauro; l'altro giorno nel negozio di scarpe di Edoardo Ferrero, in via Febrini 104, e nell'alloggio dei coniugi Caso in via San Quintino 38. Hanno infine ammesso di essere entrati in casa del comm. Butti in corso Regio Parco 7 dopo aver rotto un vetro e fatto saltare la serratura: ma avevano fallito il colpo perché disturbati.

Giovanni il danzatore avrebbe voluto almeno salvare una medaglia d'oro dicendo che era di sua proprietà per averla vinta in una gara di ballo. Ma sul retro della medaglia c'era un giovane muscoloso che stava lanciando una boccia.

Un ladro minorenne scoperto da un cassiere

Un topo d'alloggi minorenne si è fatto arrestare mentre tentava di incassare in banca un assegno rubato, di cui aveva contraffatta la firma. L'inesperto ladro è il ventenne Giuseppe Elliero, abitante in via San Secondo 90: aveva fatto il colpo nell'alloggio dei coniugi Edoardo e Filomena Ghella, in corso Giovanni Lanza 29.

Ieri alle 12,30 il giovane ha presentato alla Banca Commerciale l'assegno, da lui stesso compilato, per la somma di 500 mila lire: ma il cassiere, notando la firma scritta in modo assai grossolano, invitava l'Elliero a trattenersi un momento, mentre provvedeva a registrare l'operazione, e correva a telefonare alla signora Ghella.

Pochi minuti dopo giungevano sul posto la derubata ed un equipaggio della Celere: portato al commissariato Monviso il minorenne, al quale veniva anche trovata addosso una spilla scomparsa dallo stesso alloggio, finiva con il confessare ogni cosa e veniva dichiarato in arresto.

L'inchiesta al Musiné sulla sciagura aerea

I componenti la Commissione nominata per eseguire l'inchiesta tecnica sull'incidente aereo che costò la vita al prof. Mario Rabacchi, si sono recati stamane al Musiné per esaminare i relitti del piccolo apparecchio da turismo. La Commissione era accompagnata da carabinieri della stazione di Fiano e dal capitano Dellucca. Si è soffermata oltre un'ora sul luogo effettuando rilievi e misurazioni che verranno successivamente studiati; le conclusioni che verranno tratte saranno poi vagliate con il racconto della sciagura fatto dal pilota, dott. Magnani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata oggi all'adorazione dei suoi cari l'anima eletta di

Bianca Piperno Bachi

Ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito Armando, il figlio Alvaro con la moglie Lauretta, la figlia Marisa col marito dott. Mario Levi e figlio Franco, la madre Vittorina Bachi, le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e la fedelissima Maria, Caterina e Dorina.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 14,30, partendo da via Filangieri 1.

Si dispensa dalle visite.

La Società B.A.A.S. partecipa con vivo cordoglio la scomparsa della signora BIANCA PIPERNO, moglie e madre dei Titolari.

Sara e Gualtiero Piperno partecipano al dolore per la perdita della carissima BIANCA.

La Società Acc. Gualtiero Piperno prende parte al cordoglio per la perdita della signora BIANCA PIPERNO BACHI, cognata del proprio Titolare.

TORINO - Anno XI - N. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
6-7 Febbraio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

COMINCIA DOMANI SERA IL VII FESTIVAL DI SANREMO

Pronta per il lancio la canzone dell'anno

L'atteso ritorno di Angelini è il motivo dominante della massima manifestazione italiana di musica leggera - Fiera rivalità tra i due schieramenti canori - Predisposto un imponente servizio d'ordine: si temono clamorose proteste dei sostenitori di Nilla Pizzi, Luciano Tajoli e Achille Togliani - Spiccatamente televisiva la partecipazione delle graziose stelline del cinema Marisa Allasio e Fiorella Mari

L'obiettivo ha colto a Sanremo le cantanti Tonina Torrielli e Gloria Christian (le prime a sinistra) e Flo Sandon's (a destra)

Il verdetto affidato a quindici giurie di ascoltatori

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

Domani sera, nel salone delle feste del Casinò Municipale di Sanremo, si alzerà il sipario sul VII Festival della canzone italiana. Nella edizione 1957, la popolare competizione si svolgerà in quattro serate anziché in tre come nelle precedenti edizioni: quest'anno, infatti, oltre alle venti canzoni prescelte fra quelle presentate dalle case editrici musicali, ne sono state ammesse alla finale dieci, scelte fra le composizioni presentate direttamente da autori indipendenti. La ammissione di questi ultimi rappresenta la novità apportata dalla RAI al torneo sanremese per togliere al medesimo il carattere — tutt'altro che sportivo, per così dire — di manifestazione controllata esclusivamente dagl'interessi editoriali. Ma nello stesso momento in cui nei corridoi della direzione generale della RAI qualcuno cominciò a sussurrare in via strettamente confidenziale i titoli delle dieci «indipendenti» ammesse alla finale, si scoprì che i maggiori gruppi editoriali se ne erano già impossessati. Il che è come dire che ancor prima delle quattro serate di Sanremo, l'indipendenza delle dieci canzoni indipendenti è una espressione del tutto priva di senso.

Le finaliste dovrebbero comunque essere trenta, ma in realtà saranno 29 perché all'ultimo momento quella dal titolo «La cosa più bella», di Olivieri e Pinchi, è stata esclusa dalla rosa delle finaliste, essendo risultato che era stata già incisa da tempo in edizione fonografica e posta in commercio, mentre il regolamento del concorso pone come condizione che le composizioni siano inedite e che non abbiano mai avuto pubbliche esecuzioni.

Le diciannove canzoni delle case editrici sono state divise in due gruppi e verranno eseguite dieci domani sera e nove venerdì sera. Le prime cinque classificate in ciascuna delle due serate saranno ammesse alla finalissima di sabato, e la vincitrice assoluta sarà proclamata la «canzone dell'anno», ma anche la seconda e la terza in classifica verranno premiate. Domenica sera, infine, saranno eseguite le dieci composizioni degli autori cosiddetti indipendenti, e anche fra queste ultime verrà eletta la vincitrice, alla quale seguiranno due piazzate.

Le votazioni si svolgeranno secondo l'imperfetto meccanismo già sperimentato, e vivacemente discusso, nelle precedenti edizioni del Festival: quattordici giurie, composte da quindici persone ciascuna, verranno costituite presso altrettante sedi della RAI, mentre una quindicesima giuria, formata da settanta spettatori, sarà costituita nel Salone del Casinò di Sanremo. Ora, sei anni di esperienza insegnano che per effetto di un singolare sortilegio, fra i settanta elettori che compongono la giuria presente in sala, figurano nella stragrande maggioranza: 1) gli editori interessati, 2) gli autori delle canzoni in gara, 3) alcuni individuabilissimi parenti o amici dei primi e dei secondi.

Il «Sanremo 1957» è stato battezzato il Festival dei grandi ritorni, ma l'assenza di Nilla Pizzi e di Achille Togliani ha indotto i fedelissimi a chiamarlo, più precisamente, il «Festival del grande ritorno», di un solo grande ritorno: quello del maestro Angelini, un ritorno tanto atteso da tutti i tifosi della musica leggera. In realtà, questo grande torneo della melodia popolare fu tenuto a battesimo da Angelini, che per quattro anni consecutivi legò il proprio nome al crescente successo della competizione. Poi si tentarono nuove formule e negli anni 1955-1956 Angelini fu il «grande assente»; ma il Festival non tardò ad appassirsi. Anche la direzione del Casinò, allarmata dai risultati negativi delle ultime due edizioni della manifestazione, ha sollecitato il ritorno di Angelini, per il quale è stato coniato, fresco fresco, il titolo di «Cinquinato del Festival». E, onestamente, se le canzoni sono tutte del calibro di quelle (poche, per fortuna) che abbiamo già avuto modo di ascoltare nel corso di audizioni privatissime, ebbene, pensiamo proprio che Angelini dovrà sudare le proverbiali sette camicie per guadagnarsi l'ambito appellativo di salvatore della armoniosa manifestazione.

La VII edizione del Festival schiererà sul palcoscenico sanremese due complessi che si differenziano nettamente nell'organico strumentale e nelle caratteristiche interpretative: l'orchestra della canzone, diretta da Angelini, e l'orchestra di jazz sinfonico, diretta da Trovajoli. Con la prima canteranno Tina Allori, Fiorella Bini, Carla Boni, Gino Baldi, Gino Latilla, Gianni Ravera, Claudio Villa e il Duo Fasano. Con l'orchestra Trovajoli canteranno Gloria Christian, Jula De Palma, Flo Sandon's, Tonina Torrielli, Giorgio Consolini, Nunzio Gallo, Natalino Otto, Luciano Virgili e il Poker di voci. Tutte le canzoni in gara, dunque, saranno presentate nella doppia esecuzione di marca Angelini e di marca Trovajoli.

Sarebbe inutile negare l'esistenza di un'accesa rivalità tra i due schieramenti canori che allineano due elementi sui quali convergerà l'incuriosita attenzione dei buongustai della musica leggera, poiché si tratta di due cantanti nuovissimi per la movimentata scena del Festival: Gino Baldi, l'italo-americano che fu rivelato ai telespettatori da «Primo applauso», e Luciano Virgili, l'atletico baritono che nella sua recentissima tournée negli Stati Uniti, oltre ad aver entusiasmato le platee, ha fatto strage di teneri cuori femminili. Ma la guerra delle voci non sarà circoscritta alla tenzone tra Gino Baldi (orchestra Angelini) e Luciano Virgili (orchestra Trovajoli); non meno degno sarà il duello che metterà di fronte — armati di prestigiosi gorgheggi — Claudio Villa e Giorgio Consolini, ambedue stornellatori all'italiana.

In ciascuna delle quattro serate, dopo l'esecuzione dell'intero gruppo di canzoni in programma e prima che le giurie esprimano il loro giudizio, le agilissime mani di Alberto Semprini scivoleranno sulla tastiera del pianoforte soprattutto col compito di ricordare alle giurie stesse i ritornelli in gara: oltre che allietare i radioascoltatori e gli spettatori, dunque, l'applaudito pianista si assumerà anche l'incarico di rinfrescare la memoria ai giudici.

I ventinove motivi che in queste quattro serate si batteranno per la conquista dell'ambitissimo alloro, sono stati scelti fra quattromila e più canzoni che, in questi ultimi mesi, hanno letteralmente allagato di melodia e di poesia gli uffici della direzione generale della RAI. Ora, com'è risaputo, non c'è sabato senza sole, non c'è donna senza amore e non c'è Festival di Sanremo senza polemiche. Non se ne ricorda, infatti, una sola edizione che non si sia svolta in una atmosfera resa incandescente dalle accuse di favoritismi, dalle minacce di scandali, dal tumultuoso malcontento — a volte giustificato — degli autori esclusi, e già si parla di un'iniziativa mirante a organizzare un anti-Festival che si proporrebbe di presentare le più belle canzoni escluse da Sanremo. La polemica manifestazione si svolgerebbe all'inizio della prossima estate in un'affollata stazione balneare.

I numerosissimi ammiratori di Luciano Tajoli speravano proprio di udire quest'anno la voce del loro beniamino finalmente irradiata dai microfoni di Sanremo; da molti anni aspettano invano e non riescono a darsi pace per la riluttanza dei dirigenti della RAI a scrivere il nome di Tajoli sul cartellone del più importante torneo di musica leggera. L'esclusione, in effetti, appare tanto più singolare in quanto Tajoli è il solo cantante italiano che sia stato incluso nel famoso programma di Perry Como, la più ascoltata trasmissione televisiva americana nel dominio delle canzoni. Per placare i molti sostenitori del bravissimo cantante, la radio è corsa ai ripari, e oltre ad avere più annunziato che il popolare Tajoli prenderà parte al prossimo Festival di Napoli, si è anche affrettata ad affidargli, per la prima volta, una rubrica radiofonica.

Si assicura, intanto, che in queste quattro serate un forte contingente di agenti di pubblica sicurezza in borghese troverà posto nel Salone del Casinò, poiché corre con preoccupante insistenza la voce che attribuirebbe a numerosi gruppi di sostenitori di Nilla Pizzi, di Tajoli e di Togliani il battagliero proposito d'inscenare una clamorosa manifestazione di protesta. Purtroppo, è poco probabile che fra le canzoni del VII Festival di Sanremo ve ne sia una che abbia il magico potere di portare un po' di pace negli animi.

I quattro spettacoli saranno presentati da Nunzio Filogamo, al quale si affiancheranno Marisa Allasio e Fiorella Mari, graziose stelline del cinema il cui ruolo si rivelerà particolarmente funzionale in chiave televisiva, certo più che in chiave radiofonica. La RAI metterà in onda l'intero programma di ciascuna delle quattro serate; quanto alla TV, domani sera e venerdì trasmetterà soltanto la prima parte dello spettacolo, mentre provvederà a trasmettere integralmente le serate di sabato e domenica. Il programma di sabato sera, inoltre, sarà trasmesso in Eurovisione, in collegamento con Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Lussemburgo, Olanda, Principato di Monaco e Svizzera.

Vincenzo Rovi

Il programma delle quattro serate

Giovedì 7 febbraio

CANZONI	ORCHESTRE	CANTANTI
Finalmente	Angelini	G. Latilla
(Bonavolontà-Rivi)	Trovajoli	L. Virgili
Un certo sorriso	Angelini	G. Ravera
(Ruccione-Fiorelli)	Trovajoli	N. Otto
Estasi	Angelini	F. Bini
(Lucci-Da Vinci)	Trovajoli	F. Sandon's
Il pericolo n. 1	Angelini	Villa-Latilla
(Bonagura-Cosseli)	Trovajoli	N. Otto
Cancello tra le rose	Angelini	C. Villa
(De Paolis-Bertini)	Trovajoli	G. Consolini
Non ti ricordi più	Angelini	G. Latilla
(Poggiali-Da Vinci)	Trovajoli	N. Gallo
Casetta in Canadà	Angelini	Boni-Latilla, Duo Fasano
(Panzeri-Mascheroni)	Trovajoli	G. Christian
Scusami	Angelini	G. Latilla
(Malgoni-Perrone-Biri)	Trovajoli	T. Torrielli
Usignuolo	Angelini	C. Villa
(Concina-Martelli-Castellani)	Trovajoli	G. Consolini
Un sogno di cristallo	Angelini	C. Boni
(Calvi-Testa)	Trovajoli	J. De Palma

Venerdì 8 febbraio

CANZONI	ORCHESTRE	CANTANTI
Intorno a te	Angelini	T. Allori
(M. De Angelis)	Trovajoli	T. Torrielli
Nel giardino del mio cuore	Angelini	G. Baldi
(Kramer-Testoni)	Trovajoli	J. De Palma
La trota blu	Angelini	C. Boni, Duo Fasano
(Gelmini-Calcagno)	Trovajoli	G. Christian
Raggio nella nebbia	Angelini	F. Bini, Duo Fasano
(Pagano-Salina)	Trovajoli	J. De Palma
Per una volta ancora	Angelini	C. Boni
(D'Anzi-Bertini)	Trovajoli	N. Gallo
Un filo di speranza	Angelini	G. Baldi, Duo Fasano
(Seracini-Testoni)	Trovajoli	N. Otto
Ancora ti vedo	Angelini	T. Allori
(Campanozzi-Fecchi)	Trovajoli	F. Sandon's
A poco a poco	Angelini	G. Latilla
(Innocenzi-Rivi)	Trovajoli	L. Virgili
Corde della mia chitarra	Angelini	C. Villa
(Ruccione-Cavaliere-Fiorelli)	Trovajoli	G. Consolini

Sabato 9 febbraio

Le due orchestre e i rispettivi cantanti eseguiranno le prime cinque canzoni classificate nella selezione di giovedì 7 e le prime cinque classificate nella selezione di venerdì 8. Nella stessa serata, in base alle votazioni delle quindici giurie, saranno proclamate le tre vincitrici, che verranno ripetute dalle due orchestre.

Domenica 10 febbraio

(serata degli autori indipendenti)

CANZONI	ORCHESTRE	CANTANTI
Chitarra solitaria	Angelini	C. Villa
(Pintaldi-Bezzi)	Trovajoli	G. Consolini
Era l'epoca del «Cuore»	Angelini	T. Allori
(Segurini)	Trovajoli	F. Sandon's
Il mio [illegible]	Angelini	C. Boni
(De Leitenburg-Beretta)	Trovajoli	L. Virgili
Il nostro «sì»	Angelini	G. Baldi
(Mainardi-Lodigiani)	Trovajoli	T. Torrielli
La cremagliera delle Dolomiti	Angelini	Duo Fasano
(Perretta-Fedri)	Trovajoli	G. Christian
La più bella canzone del mondo	Angelini	G. Latilla
(Filippini-Mari)	Trovajoli	N. Gallo
Ondamarina	Angelini	C. Villa
(Lops-Bernazza)	Trovajoli	N. Gallo
Sono un sognatore	Angelini	G. Latilla
(Umiliani)	Trovajoli	N. Otto
Sorrisi e lacrime	Angelini	F. Bini
(Cassano-De Giusti)	Trovajoli	J. De Palma
Venezia mia	Angelini	G. Ravera, Duo Fasano
(Peragallo)	Trovajoli	L. Virgili

(E' possibile qualche spostamento nell'esecuzione delle dieci canzoni degli autori indipendenti; alla fine della stessa serata le tre vincitrici verranno ripetute).

Sanremo si prepara ad allestire anche un "festival del disco,,

Dal nostro corrispondente

Sanremo, mercoledì sera.

Fiocco rosa in anteprima al festival della canzone: ieri pomeriggio, mentre nel salone delle feste del casinò si svolgevano le prove con l'orchestra, Trovajoli e Flo Sandon's, che stavano mandandoci in «estasi» (valzer lento di Lucci-Da Vinci), è giunta telefonicamente ad Ercole Griselli la notizia che era diventato padre. Griselli, capo-servizio televisione per le serate del festival, è stato subito festosamente circondato da cantanti e orchestrali e una trentina di telegrammi di rallegramenti sono partiti per Torino all'indirizzo della signora Alma e della piccola Maria Pia.

Il sesto festival nasce dunque sotto il segno fausto d'una creatura viva che in certo modo tiene a battesimo 29 altre creature canore neonate, i cui primi vagiti ascolteremo da domani sera in poi. Sul palcoscenico dove Angelini ha da vari giorni disposto i suoi diciannove e Trovajoli i suoi 34 strumenti, ferve un'intensa attività preparatoria: le prove si susseguono in continuazione con brevi intervalli perché tutti (25 cantanti solisti, un duo e un quartetto) vogliono essere preparatissimi per questa competizione nazionale il cui prestigio, malgrado le imitazioni in troppi centri d'Italia, rimane superiore a quello di ogni altro festival, beninteso dopo Napoli.

L'ambiente non è dei più sereni e in giro regna parecchio nervosismo. Circolano voci polemiche sulla vecchia formula riesumata, sui vecchi nomi (perché si è voluto escludere Nilla Pizzi, colei che portò al successo le migliori canzoni degli anni scorsi?). Si brontola a proposito della commissione costituita di persone un po' troppo mature, taluno degne ma incompetenti, non adatte a pronunciarsi su questa delicata e fragile cosa che è la canzone, fatta per essere cantata, fischiettata, modulata più dai giovani che dagli anziani. Si parte così — dicono gli scontenti — da una valutazione errata fin dall'inizio e anche a scegliere il meglio non rimane che coronare le solite musiche antiquate, nostalgiche, lacrimogene, adatte forse al romantico frasario dell'ottimo Nunzio Filogamo e che hanno certo un loro pubblico simpatizzante, ma non quello dei giovani.

L'avv. Cremascoli ha voluto smentire alcune «chiacchiere» diffuse da qualche rivista, tra cui quella delle ottomila canzoni presentate alla prima selezione della RAI: sono state invece 2100 inviate dai compositori liberi e 2008 dagli editori. Le commissioni hanno impiegato 51 giorni ad ascoltare e scegliere (dal 1° novembre al 21 dicembre) e hanno dovuto pronunciarsi all'unanimità, il che ha reso ancora più severa la scelta. Dovremmo dedurne che qui sono giunte 20 buone canzoni e che fra queste se ne troveranno almeno una o due ottime. Lo speriamo, ma è da vedersi nelle prossime sere. Se, come Napoli, Sanremo ci desse un «Guaglione» (il cui successo è stato vastissimo anche all'estero), ci rallegreremmo veramente.

Canzoni come quella nascono con l'oro in bocca e lo spargono a piene mani: pensiamo soltanto ai dischi. Ma a questo proposito ecco un'altra novità, e sempre in anteprima: Sanremo lancerà un «festival del disco», con relativi grandi premi per ogni specialità musicale. Sarà una manifestazione differente da quelle che a Parigi e in altre città si fanno, limitandosi ad assegnare un «grand prix» ai dischi migliori dell'anno. Quella di Sanremo avrà veste spettacolare e durerà una settimana, portando ogni sera sul palcoscenico del casinò alcuni solisti e piccoli complessi di ogni specialità discografica (musica classica, leggera, ballabile, melodica, jazz, ecc.), già selezionati da apposite commissioni di competenti e qui in gara solo per il premio finale. Questo verrà stabilito dal suffragio del pubblico, che segnalerà i dischi ritenuti migliori dell'anno.

Se si tien conto dell'importanza della diffusione discografica e degli interessi in gioco, si può dedurne facilmente come questa manifestazione, che la direzione del casinò intende allestire con formula grandiosa e nuova, possa predominare sulle altre e diventare la prima e vera manifestazione di Sanremo. Tanto più se quella della canzone dovesse continuare sulla china della decadenza qualitativa e della concorrenza in troppi centri minori. E' fuori dubbio che questa nuova competizione sarebbe molto interessante anche per la Rai-tv.

In attesa di questa grossa novità da realizzare in un futuro non molto lontano, anche localmente ferve una attesa assai viva per il festival. I biglietti sono prenotatissimi (prezzi 4000 lire per le prime due sere, 9 mila la terza, 4 mila la quarta, oltre le tasse), gli alberghi pure. Siamo alla vigilia d'una battaglia non solamente canora.

Maria Rossi

La scoperta di uno scienziato

Chi vuole sognare mangi funghi messicani

Parigi, mercoledì sera.

Per sognare a... colori, basta mangiare funghi messicani. Questa in succinto la sostanza della comunicazione fatta all'Accademia delle Scienze dal prof. Roger Heim.

Naturalmente si tratta di funghi speciali, i «teonanacatl», una varietà che si trova esclusivamente nel Messico, e che il prof. Heim ha sperimentato su se stesso. Questi funghi straordinari erano conosciuti da lungo tempo dagli indovini indios, i quali ne ingerivano, nel corso di cerimonie notturne, per acquistare poteri divinatori e potere così, con pari facilità, sia ritrovare un oggetto perduto che diagnosticare le condizioni di un malato.

Nel corso di numerosi viaggi di studio compiuti nei distretti meridionali del Messico, il prof. Heim ha assistito a curiose cerimonie ed ha consumato egli stesso dei «teonanacatl» per registrare gli effetti successivi. A tutta prima, ha detto, appaiono delle immagini colorate informi che si trasformano in breve in scene fantastiche e quindi si assiste ad un curioso fenomeno di apparente moltiplicazione degli oggetti. Ogni individuo reagisce del resto in maniera differente all'azione dei «teonanacatl».